ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 7 Novembre 1916* — MATTINO NUM. 310

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in fronte alle rispettive rubriche. - *Rivista marittima*: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Rivista commerciale*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Rivista finanziaria*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. *Rubriche nel testo del giornale*: *Fiori d'arancio* - *Fasi di vita mondana* - *Conferenze* - *Spigolando la cronaca* - *I divertimenti* - Cinematografi - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Siluranti italiane nel porto di Pola

Due ore di ricognizione sotto i forti nemici - Siluri lanciati contro una grossa unità nemica e rimasti impigliati nelle reti di protezione - L'affondamento di un sottomarino che tentava di silurare un nostro piroscafo carico di truppe - Treno armato che costringe cacciatorpediniere austriaci a ritirarsi.

Le audacie della nostra Marina

ROMA, 6.

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte dal 16 al 17 ottobre, un sommergibile nemico tentava di silurare un nostro piroscafo carico di truppe; fu però scoperto dalla silurante di scorta, che risolutamente lo contrattaccò. Il sommergibile e la silurante affondarono, mentre il piroscafo, illeso, raggiunse il porto di sua destinazione. L'equipaggio della silurante fu in gran parte salvato e facemmo prigionieri due ufficiali e undici persone dell'equipaggio del sommergibile nemico.

Nella notte dal 1° al 2 novembre, nostre siluranti, dopo aver audacemente e con fortuna traversata la zona minata e con mirabile arditezza abbassate le robuste ostruzioni poste a difesa nel canale di Fasana a Pola, riuscirono a penetrare nell'ancoraggio abituale di parte della flotta austriaca e contro una grossa unità nemica vennero lanciati due siluri, che si potè constatare rimasero impigliati nelle reti di protezione della nave. Per ben due ore le nostre siluranti sostarono in ricognizione a poche centinaia di metri dai forti della munitissima Pola e solamente nell'allontanarsi, dopo adempiuto l'arduo e delicatissimo còmpito, i numerosi e potenti proiettori della piazza fugarono invano cielo e mare e le batterie aprirono un fuoco disordinato e inefficace.

Nella notte del 3 novembre, alcune nostre siluranti hanno affondato un grosso piroscafo austriaco ancorato a Durazzo, al riparo dalle ostruzioni e dalla zona minata. Siluranti nemiche uscite per attaccare furono contrattaccate dalle nostre e costrette a ritirarsi. Le nostre unità rientrarono incolumi alla loro base.

All'alba del 5 novembre, tre cacciatorpediniere nemici apparivano dinanzi a Sant'Elpidio a Mare, iniziando il bombardamento di quel tratto di costa che non ha alcuna opera militare. Prontamente accorso sul posto un nostro treno armato, entrò in azione con le sue artiglierie, obbligando le unità nemiche a ritirarsi. Due dei cacciatorpediniere furono colpiti e uno di questi fu visto, sbandato, allontanarsi aiutato dagli altri. Nessun colpo avversario fu efficace. Lievi danni alle proprietà private; un impiegato ferroviario fu leggermente ferito.

(Ag. Stefani).

Sul fronte romeno

Continua aspra la lotta nella valle del Prahova

Bucarest, 6, mattino.

Il comunicato romeno in data di ieri dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Lungo tutta la frontiera verso la Moldavia, sino a Predelus, la situazione è immutata. Nella valle del Prahova respingemmo parecchi attacchi nemici. Verso sera il nemico riuscì ad occupare parte delle nostre trincee sul monte di Dihamu, nord-est di Azuga. Nella regione di Dragoslavelo, sulla riva sinistra Dell'Olt, parecchi attacchi nemici furono respinti. Nella valle del Jiul l'inseguimento continua. Facemmo ancora parecchi prigionieri. Ad Orsova la situazione è immutata.*

Fronte sud: *Lungo il Danubio scambio di colpi di fuoco.*

Fronte della Dobrugia: *Leggeri scontri.*

Il comunicato bulgaro

Sofia, 6, sera.

Il comunicato ufficiale bulgaro, in data di ieri, dice:

Sul fronte della Macedonia, situazione immutata. Oggi aeroplani nemici attaccarono una località dietro il fronte, ma senza causare danni notevoli. Ai piedi del Belasitza il nemico bombardò i villaggi di Palnic, Globochatitza, Tulovo, Gorniperoi. Nella valle dello Struma, debole fuoco d'artiglieria. Sul litorale dell'Egeo calma. Sul fronte della Romania, in Dobrugia, scontri tra distaccamenti avanzati. Navi nemiche bombardarono Costanza e Mangalia.

Come furono fugati da Salonicco i velivoli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 4.

Oggi per festeggiare la vittoria sul Carso la banda militare italiana aveva organizzato un concerto sulla piazza principale di Salonicco. Cominciava una fantasia sul «Mefistofele», quando sull'orizzonte purissimo si profilò un aeroplano tedesco. Colpi di cannone echeggiarono seguiti immediatamente da altri tirati dalle navi alleate ancorate nella rada. Era il primo aviatore tedesco che volava su Salonicco dal giorno in cui uno Zeppelin vi fu distrutto. Mentre la folla affluiva per le strade e sulle rive seguendo il volo dell'aeroplano nemico, tempestato da shrapnels, il capo della musica, interrotta l'esecuzione del «Mefistofele» faceva attaccare la marcia reale italiana, quindi la «Marsigliese», tra le acclamazioni frenetiche della folla. L'aeroplano lasciò cadere bombe, che non fecero danni, quindi scomparve in direzione nord. D. R.

Violente mischie fra bande albanesi e soldati austro-bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Il corrispondente da Salonicco al *Journal* informa che violente mischie sono scoppiate la scorsa settimana presso Durazzo tra una banda di albanesi mussulmani e soldati austriaci e bulgari per questioni di viveri. Vi sono numerosi feriti. Gravi provvedimenti sono stati presi dal Comando tedesco deciso a sterminare tutti gli albanesi ribelli D. R.

I tedeschi a Verdun meditano un agguato?

La prudenza del Comando francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Si è potuto temere un momento che l'offensiva francese nel settore di Verdun dovesse nuocere a quella della Somme. Ciò che è avvenuto ieri dimostra il contrario. Mentre i soldati del generale Nivelle riconquistavano interamente i villaggi di Vaux e di Damloup sulla riva destra della Mosa, quelli del generale Foch espugnavano al nord della Somme il Borgo di Saillisel, sfilano a Sailly, sulla strada maestra di Bapaume. Poi, partendo di là, hanno avanzato verso Transloy, toccandolo quasi. L'avanzata francese da questo lato non è per verità né molto profonda né molto estesa ma le difese elevate dai tedeschi erano così potenti che il successo è indubbiamente importante. Al sud di Saillisel e ad est di Rancourt, il bosco di Saint-Pierre Vaast, ove i francesi sono già penetrati molto oltre, costituisce un altro formidabile baluardo della difesa tedesca della regione. Le ultime notizie però indicano che questo baluardo è fortemente scosso. Non pare che la lotta sia stata molto aspra dal lato del villaggio di Vaux, di cui già ieri mattina i francesi occupavano la metà. La conquista di Damloup permette loro di affacciarsi altre il ciglione orientale delle alture della Mosa e di ridiscendere infine nella pianura della Woevre, donde si erano ritirati alla fine del febbraio. La debole resistenza dei tedeschi innanzi a Verdun nasconde forse una trappola? Meditano essi di trascinare gli avversari lontano provocando avanzate imprudenti per reagire violentemente dopo? È possibile. Perciò il Comando francese continua ad ispirarsi alle vecchie regole di prudenza, raffrenando l'impeto magnifico delle truppe colà in azione.

D. R.

Contrattacchi tedeschi a Sailly Saillisel

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi compirono qualche progresso tra Lesboeufs e Sailly Saillisel. Alla fine della serata e durante la notte i tedeschi contrattaccarono violentemente le posizioni conquistate dai francesi a Sailly Saillisel, sino al bosco di Saint Pierre Vaast. Tutti i loro attacchi contro le trincee dell'angolo sud-orientale e dei margini occidentali furono infranti dalle mitragliatrici e dalla artiglieria che inflissero loro gravi perdite. A sud-ovest del bosco ed in Sailly Saillisel i tedeschi guadagnarono un po' di terreno. Sulla riva destra della Mosa vivo bombardamento nella regione di Damloup; nessuna azione di fanteria. Ovunque, altrove, notte calma.

La solita nota ufficiosa dice:

Nella giornata di sabato si sono sviluppati importanti combattimenti che ci hanno procurato serî successi, tanto sulla Somme quanto sulla Mosa. A nord della Somme la fanteria francese ha effettuato, tra la regione a sud di Transloy e la punta sud del bosco di Saint-Pierre Waast, una serie di combattimenti locali, che sono tutti terminati con nostro vantaggio. Alla nostra sinistra la linea è stata portata parecchie centinaia di metri innanzi in direzione di Le Transloy, fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel. Al centro le truppe si sono impadronite della quasi totalità della frazione di Saillisel. Infine, a destra, i soldati hanno risolutamente attaccato il bosco di Saint-Pierre Waast. Tre colonne d'assalto, sboccando nel pomeriggio da nord, da ovest e da sud, hanno effettuato una vasta azione convergente, che è pienamente riuscita, malgrado l'ostinata resistenza del nemico. La linea nord è stata gravemente intaccata, poichè ci siamo impadroniti di tre trincee nell'interno del bosco, mentre contemporaneamente occupavamo tutte le posizioni del margine sud-ovest. I tedeschi non si sono rassegnati alla perdita di un terreno prezioso per essi, senza fare i più violenti sforzi per rioccuparlo. Per tutta la giornata si sono succeduti contrattacchi, che sono andati perfino a dei corpo a corpo. Finalmente gli avversari sono stati respinti, sia a colpi di granate, sia ad arma bianca. Il terreno conquistato ci è rimasto integralmente, con più di un mezzo migliaio di prigionieri.

Nel settore di Verdun la giornata non è stata meno felice per le nostre armi. In conseguenza della presa del forte di Vaux, le nostre truppe, procedendo rapidamente, sono entrate la scorsa notte nel villaggio di Damloup, situato alle falde delle pendici orientali degli Hauts-de-Meuse, che si abbassano bruscamente sulla pianura della Woevre. I nostri soldati occupano ora saldamente la posizione. Infine, nel pomeriggio di ieri, domenica un battaglione, che era entrato alla vigilia nel villaggio di Vaux, ha completato il suo dominio su questo punto. Il nostro progresso, che continua dunque così ad est ed a nord del forte di Vaux, garantisce la nostra sicurezza dalla parte della Woevre, poichè ci restituisce i due villaggi di Damloup e di Vaux, la cui occupazione da parte dei tedeschi facilitò l'attacco avvolgente contro il dosso del forte di Vaux. In tal modo i risultati della nostra duplice vittoria del 24 ottobre e del 3 novembre appaiono sempre più importanti, malgrado gli sforzi dello Stato Maggiore imperiale per diminuirne il valore. (Stefani).

La risposta della Norvegia alla Nota tedesca

Parigi, 6, mattino.

I giornali hanno da Zurigo: Un dispaccio da Berlino, in data di oggi, dice che il ministro di Norvegia, ritornato stamane a Berlino, consegnò nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse la risposta del Governo norvegese alla Nota tedesca relativa alla guerra sottomarina. (Stefani).

Un vapore americano silurato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il 28 ottobre un sottomarino tedesco affondò il vapore americano *Lanao*. Un vapore irlandese raccolse il suo equipaggio di trenta uomini e lo sbarcò.

Il *Lanao*, di 700 tonnellate, è il quinto vapore americano che i tedeschi silurano. Da sedici mesi la navigazione americana era andata incolume da attacchi.

Il Lloyd annuncia che i vapori inglesi *Clan, Leicie* e *Statesman* sono stati affondati.

Sommergibile tedesco incagliato fatto saltare dall'equipaggio

Copenaghen, 6, mattino.

Un sottomarino tedesco si incagliò presso Hulbonere. L'equipaggio rifiutò l'aiuto di un battello salvataggio. Alcune torpediniere tedesche tentarono di rimettere a galla il sottomarino che si era incagliato a venti braccia dalla costa, ma, riusciti inutili gli sforzi, l'equipaggio lo fece saltare. Le altre navi da guerra, coll'equipaggio del sottomarino sono poi ripartite.

Re Costantino e gli Alleati

Nuovo torbido

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

In Grecia la situazione sembra nuovamente sottosopra. I corrispondenti inglesi da Atene telegrafano che il Governo costantiniano manca ai patti, mette i bastoni tra le ruote agli Alleati, tiene indirettamente bordone alla Germania, esimendosi dal protestare contro i sfuramenti della settimana scorsa, e rinfocola nella stampa la ostilità contro Venizelos. Inoltre, il Governo respinse la domanda di Fournet di poter usare sfuranti greche sequestrate. La *Morning Post* torna oggi a denunciare le persecuzioni cui vengono assoggettati dal Governo ateniese i militari ed i funzionari venizelisti, e si rilagna che vengano permesse, sfidando le Autorità a smentirlo. D'altra parte Venizelos, in una intervista, si dichiara contento delle direttive alleate verso di lui e i suoi. L'incidente di Katerini è stato risolto mediante l'intervento francese tra i due litiganti.

M. P.

La sostituzione del Comandante delle truppe inglesi in Macedonia

Londra, 6, mattino.

Bryan-Mahon, già comandante dell'esercito britannico in Macedonia, è stato nominato comandante delle truppe in Irlanda. Il generale Wingate è stato nominato alto commissario per l'Egitto.

Le nostre fanterie avanzando rettificano alcuni tratti della fronte sul Carso

COMANDO SUPREMO, 5.

In Valle di Concei (Valle di Ledro) nuclei nemici assalirono le nostre posizioni avanzate: furono ricacciati con perdite. In Valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago attività delle artiglierie avversarie, controbattute dalle nostre.

Sul Carso, nella notte sul 5, truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di Lucatic. Furono respinte alla baionetta. Nella giornata di ieri duelli delle artiglierie: le nostre bombardarono obbiettivi militari in Castagnevizza. Le fanterie rettificarono, avanzando, talani tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri. È segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da Trieste a Opcina.

La sera del 4, aviatori nemici lanciarono bombe su Monfalcone senza fare vittime nè danni. Uno dei velivoli, colpito dalle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

CADORNA.

Il nuovo trono senza re

Come è accolto a Londra il Regno polacco - L'effetto pratico: un esercito di 700.000 uomini

Dichiarazioni sanzionate dal Cancelliere sulla guerra e la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il «Times», il «Daily News» e il «Daily Chronicle» sono i soli giornali che si occupano della proclamazione del regno di Polonia. Essi recano commenti assolutamente identici. Il punto di partenza è che il problema polacco è di primaria importanza e che tutti gli alleati sono profondamente interessati alla sua soluzione.

«Essi hanno convenuto — scrive il «Times» — che venga risolto in conformità del progetto russo annunciato dal granduca Nicola due anni addietro. Questo progetto è ben più completo, affidante e sereno che quello austro-tedesco. La Russia promette alla Polonia una grande riunione nazionale in regime autonomo, mentre la Germania e l'Austria largiscono ai polacchi una ironia di indipendenza, la quale, anzichè realizzare le loro aspirazioni all'unità nazionale, le decapita per sempre, lasciando la Galizia e la Polonia tedesca sotto il rinsuldato giogo straniero. E il «Times» qualifica la proclamazione austro-tedesca come una grossolana trappola, il cui scopo precipuo è di procurare alla Germania, sotto la larva della legalità, quei 700.000 uomini che Hindenburg ha disegnato di procurarsi reclutandoli tra i cittadini del paese invaso e tra i prigionieri polacchi. Il «Times» per questo riguardo denuncia la progettata coscrizione di sudditi russi per la guerra contro la Russia come un oltraggio contro il diritto internazionale e come una sovversione di quel principio monarchico verso cui gli austro-tedeschi professano tanta riverenza.

Ad onta però della opinione che la proclamazione avvenuta del regno di Polonia costituisca un espediente a scartamento ridotto adottato dal nemico dopo tante esitazioni e alquante frizioni tra Vienna e Berlino, questi giornali non si nascondono che esso può ottenere pel momento, tra i polacchi, un certo numero di aderenze, ma pure in gran parte forzate. Senonchè i migliori «leaders» polacchi non si lasceranno mistificare. In schiacciante prevalenza, secondo il «Times», questi maggiorenti di Polonia caldeggiano il progetto russo e sperò rimarranno alla Russia fedeli pei giorni della vittoria, che porterà alla vera liberazione della Polonia ristrutturata al tedeschi. Pel momento l'espediente nemico — concludono i commentatori — indica che la Germania ha smesso le speranze di pace separata con la Russia, che le sue concezioni politiche restano insane e intollerabili e che essa si trova a corto di truppe. Sul temporaneo trono neonato si crede qui che verrà posto un Principotto germanico.

Sugli obbiettivi della Germania il «New York World» pubblica dichiarazioni redatte da Zimmermann e sanzionate da Bethmann Hollweg. Nella versione del «Times» il documento dice anzitutto che «la Germania sta battendosi per la esistenza mentre gli alleati per la conquista e l'Inghilterra per lo sterminio». Quindi il documento dichiara che in Germania non vi è un reale desiderio di possedere il Belgio, ma che la occorrono da parte del Belgio salvaguardie per l'avvenire, le quali in pari tempo — soggiunge lo scritto — salvaguarderebbero il Belgio. Quindi il documento si lagna che si tenti di chiudere alla Germania financo quelle porte verso l'Oriente che essa, vedendosi inibite dall'Inghilterra la via del mare, aveva scelte per espandersi, «laddove la sua espansione non militerebbe contro gli interessi politici di terzi». Uno dei direttori del «World», che portò seco il documento da Berlino, vi appone una nota secondo cui i tedeschi non riescono a misurare la risoluzione inglese per la guerra ad oltranza fino alla vittoria completa e gli inglesi non riescono a misurare la forza difensiva della Germania.

M. P.

Commenti romani

Roma, 6, sera.

L'indipendenza concessa alla Polonia viene dal *Giornale d'Italia* definita un «bluff» liberale contro la Russia. Il *Giornale d'Italia* afferma: «Abbiamo la chiara dimostrazione che i due imperatori vogliono mantenere sotto il proprio scettro i polacchi, che già vi sono; dall'altro lato abbiamo un trucco politico col quale i governi di Berlino e Vienna mirano a raggiungere i seguenti scopi: 1.o ritorsi un poco di verginità liberale dandosi l'aria di concedere la libertà e l'indipendenza ad un popolo oppresso; 2.o mentre in imbarazzo la Russia andando più oltre della sua solenne promessa di concedere alla Polonia l'autonomia; 3.o assicurare alla Germania verso est quelle tali garanzie dal punto di vista della frontiera militare che i suoi dirigenti proclamano necessarie per conchiudere la guerra; 4.o tentare di trovare nei dodici milioni di polacchi di Russia qualche centinaio di migliaio di soldati per rafforzare le ormai scarse riserve dei due imperi. Questo ultimo è senza l'obiettivo più immediato e più importante cui mirano gli imperi centrali. Ma se con questo mezzo essi credono di colmare i vuoti prodotti nei loro eserciti dalla guerra si illudono. Anzitutto è da osservare che buona parte dei polacchi in età militare furono arruolati nell'esercito dello Zar e combattono valorosamente sotto le sue bandiere. Sicchè ai tedeschi ed austriaci rimarranno relativamente pochi uomini con cui costituire il nuovo esercito polacco, il quale probabilmente si limiterà ad un certo numero di reggimenti e battaglioni che i due Stati Maggiori insceneranno prudentemente con le altre forze militari dei due imperi. Si tratta, dunque, tutto sommato, di una creazione sulla carta fatta per colpire con un «bluff» liberale la Russia e non di un atto destinato ad essere fecondo di conseguenze».

Secondo il *Corriere d'Italia* la costituzione di un regno polacco è un'abile manovra degli imperi centrali. Gli imperi centrali, secondo il giornale cattolico, cercano di impressionare gli Stati neutrali, tentando di colpire il prestigio dell'Intesa che, secondo le apparenze del momento, non avrebbe sostenuto la causa di questa nazione che le era affidata al pari di quella dei serbi e dei belgi. Ma è facile scorgere come questa manovra oltre a non spostare i termini della questione che resta essenzialmente di dominio europeo e senza tale non definibile da una sola delle parti belligeranti, non è destinata a modificare l'animo delle popolazioni direttamente interessate, le quali nella grande maggioranza sono rimaste fedeli al programma nazionale. I polacchi sanno benissimo che le vere soluzioni della loro questione non può venire dalle Potenze centrali, ma da tutte le Potenze riunite a congresso, quando si tratterà di dare all'Europa un assetto che risponda agli interessi di tutti, essendo la questione polacca, come abbiamo già detto, storicamente e politicamente europea.

Un episodio degli accordi tedesco-austriaci per l'assestamento della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Un informatore della *Radio* da Berna dichiara di sapere che alcune settimane fa il Governo tedesco aveva proposto a Vienna di cedere la Galizia per unirla al Regno di Polonia. Vienna si dichiarò pronta, a condizione che la Prussia cedesse anche essa il Granducato di Posen al nuovo Stato polacco. La Prussia rifiutò. L'Austria ha finito di consentire la semplice estensione dell'autonomia alla Galizia.

D. R.

Il vescovo di Arras nominato cardinale

Nuovo orientamento della politica vaticana

Roma, 6, notte.

(A). La lista dei nuovi cardinali, che finalmente domani sera avremo, riserva, secondo le ultime informazioni, una sorpresa di non lieve importanza politica. Il Papa si sarebbe deciso a nominare alla sede di Lione, che ha il titolo di primate delle Gallie e sulla quale richiamammo l'attenzione nell'ultima nostra nota, il vescovo di Arras, mons. Labaudy, il noto patriota, vescovo della terra invasa dai tedeschi e sul cui nome convergono le simpatie del Governo francese. Benedetto XV lo eleverebbe alla sede di Lione e lo nominerebbe subito cardinale. Di più, altri due prelati francesi salirebbero la porpora: l'arcivescovo di Rennes e l'arcivescovo di Rouen. I cardinali francesi salirebbero così ad otto, numero che supererebbe di uno i cappelli rossi riservati per tradizione alla Francia. Nessun prelato austriaco sarebbe fatto cardinale e la nota dei nuovi porporati si accentuerebbe colla nomina, in questo momento significativa, dell'arcivescovo di Venezia. Insomma, il concistoro dovrebbe segnare il punto di partenza per un nuovo orientamento politico del Vaticano, capace di vincere le diffidenze che l'Intesa ed i cattolici dell'Intesa nutrono sempre verso il Santo Padre, orientamento che Benedetto XV confermerebbe nell'allocuzione che pronuncierebbe nel prossimo concistoro. Molti indizi convergono a confermare tale supposizione. Tra le altre, questa: il cardinale Gasparri, segretario di Stato, ricevendo giorni or sono un alto personaggio francese, si espresse con molta simpatia verso la Francia da suscitare la commozione nel suo interlocutore che, uscendo dall'udienza, si affrettò a telegrafare al suo Governo la grande impressione ricevuta. Per la cronaca ecco la lista dei nuovi cardinali che circola stamani negli ambienti cattolici: Mons. Labaudy, vescovo di Arras, nominato arcivescovo di Lione e cardinale; Mons. Pusbourge, arcivescovo di Rennes; Mons. Dubois, arcivescovo di Rouen; Mons. Lafontaine, patriarca di Venezia; Mons. Gavotti, arcivescovo di Genova; ed i Monsignori di Curia: Ranuzzi, Boggiano, Sbarretti e Giorgi. Per il camerlengato della Sacra Romana Chiesa, al posto del defunto cardinale Della Volpe, si fa il nome del cardinale Giustini.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'importanza ed il significato della nomina a cardinale del vescovo di Arras, mons. Labaudy, ed aggiunge: «Nessun prelato austriaco o tedesco sarà, per ragioni evidenti, cardinale in occasione dell'imminente Concistoro. Siccome fanno parte del Sacro Collegio cinque cardinali francesi, così domani avremo un gruppo di ben sette od otto cardinali francesi. L'Episcopato della nazione alleata non ha mai avuto nel Sacro Collegio una rappresentanza tanto numerosa e significativa. Occorre ricordare che anche nel passato Concistoro fu bensì nominato cardinale un tedesco, ma in via ufficiosa venne fatta rilevare che il nuovo eletto, nella sua qualità di nunzio pontificio, si doveva considerare non rappresentante della Germania, ma rappresentante della Santa Sede stessa in seno al Collegio. Questa sottile distinzione corrisponde storicamente al criterio della diplomazia vaticana. Anche l'Italia deve essere informata di qualche cosa di buono. È noto che il vescovo di Trento, prima della guerra, non abbia mai celato le sue simpatie per la causa italiana. Questo fatto non mancò di procurargli numerosi guai, che si moltiplicarono dopo lo scoppio delle ostilità. Fu perfino detto che il vescovo imbarazzante era stato internato dagli austriaci. Altri parlò senz'altro di prigionia. Non sono vere nè l'una, nè l'altra cosa. Ma è vero che l'Austria domandò ufficialmente al Vaticano la deposizione del vescovo di Trento, ed il Vaticano rifiutò ufficialmente questa cortese polizieca al Governo di Francesco Giuseppe».

Solenni funebri per Pio X alla Cappella Sistina

Roma, 6, sera.

Questa mattina nella Cappella Sistina ha avuto luogo, con l'intervento del Papa, della Corte Pontificia, del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico, della prelatura, della nobiltà dell'aristocrazia romana, un solenne funerale per Pio X. Celebrò la messa il cardinale Merry del Val. Il Papa, infine, diede le consuete benedizioni.

Nuove conquiste e nuovi contrattacchi
nell'avanzata sul Carso
I Piemontesi all'assalto
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL CARSO, 3 Novembre, sera.

La battaglia divampa ancora dovunque, nella pesante atmosfera carsica, carica di elettricità. Non è più generale, spettacolosa, fragorosa come nelle prime due giornate. Si svolge a scatti violenti, febbrili, nervosi, intercalati da pause di minaccia. Vive in una alternativa ardente di attacchi e contrattacchi, avvolta in una nuvola di fumo, contenuta in un ambiente di furore sulla destra, dal bordo meridionale della strada di Costanjevica a Hudi Log, Lukatik e quota 144; si nutre d'un lago respiro di calma al centro, dalla trincea di Costanjevica (Castagnovizza) al Bosco Fajti e Fajti Hrib, dove la vittoria ha sorriso ai reggimenti e alle loro bandiere; crepita in incendi parziali a sinistra, dove il fuoco italiano ha cacciato il nemico asserragliato ostinatamente alle estreme radici settentrionali del Carso. Sotto il sole, che ist ammala oggi di una anemia novembrina, stagnano qua e là sugli avvallamenti, tra le alture baciate dalla vittoria, i grassi vapori della battaglia: brune biancastre striati di rosso. Un aere odore di esplosivi, misto a esalazioni cadaveriche, invade l'aria pesante. Andiamo verso dove si combatte, a raccogliere informazioni ed episodi.

L'incognita di Bosco Malo

E' noto che all'ala destra, dove più è infuriata l'attiva resistenza avversaria, i battaglioni italiani precipitatisi fin dal primo giorno dell'offensiva sulla sbrindellata *linea zero*, vi rimasero trincerandosi alla meglio, e non si mossero più, eroici nella tenacia, magnifici nella calma opposta alla furia demolitrice dei cannoni avversario, all'urto delle fanterie pazzamente lanciate al contrattacco. Dal bordo sud dello stradale di Costanjevica, per effetto della spaventevole muraglia di fuoco che si presentò ai nostri la linea, invece di proseguire a mezzogiorno in direzione di Selo, svolta verso sud-ovest, sfiora Hudi Log e Bosco Malo e Lukatik, due tremendi gangli di resistenza, si dirige, con maggior tendenza a ponente, tra quota 208 sud italiana e quota 238 austriaca, verso il lago di Doberdò, innanzi al quale taglia la scletta di quota 50, gira lungo le falde infiammate di quota 144 e si perde, toccando la pupilla livida del lago di Pietra Rossa, nelle verdastre paludi del Lisert che affiorano al mare. Lungo tutto questo fronte, che, come uno scarabocchio robbiano, guasta la perfetta direzione della nuova linea conquistata, per questo terreno arido, sassoso, difficile, aggrovigliato, imperversa da tre giorni una delle più affaticate battaglie, che abbiano registrato le nostre ultime offensive. Occupati a narrare le gesta stupende dell'XI Corpo d'armata, abbiamo sorvolato nei giorni scorsi su questa parte del fronte dove il fervore dei combattimenti non si è ancora spento, dove i risultati non sono ancora decisi. Ma è doveroso tributare anora a questi soldati meravigliosi, che hanno subito la sferzata più grave d'un'enorme quantità d'artiglieria, che hanno tenuto testa alla spessa cortina invadente della mitraglia e della fucileria, e che ancora oggi stanno al loro posto, impassibili nel sacrificio, con fermo cuore, con animo d'acciaio. I loro reparti, sovratutto dove fronteggiano i centri, irti di difese, di Bosco Malo e di Lukatik, sono stati su tutto il fronte i più duramente provati. Ma non hanno ceduto; hanno continuato, con foga rinnovata, negli assalti di loro iniziativa e nel contrabattere gli assalti d'iniziativa contraria. Ad ogni attacco, che noi abbiamo sferrato dalla solida posizione della 208 contro i capisaldi nemici dalla 238 a sud di Lukatik, e dalla 235 a nord-est di Jamiano, una spaventevole raffica di mitraglia, sciorinata da una gran quantità di piccoli calibri, ha investito i fanti, costringendoli ad un arresto. Poi, dopo questo preludio di morte, sono entrate in azione le grosse artiglierie, di cui il nemico ha fatto nelle ultime settimane un copioso concentramento in questa zona. Dal massiccio dell'Hermada, da Duino e da Medeazza, da tutto il famoso formidabile triangolo che da Duino appunto prende il nome, fu una micidiale pioggia di granate, senza tregua, senza risparmio contro lo spesso fitto grigio-verde degli assaltori. E, non contenti di questo enorme impiego di mezzi in un solo settore, gli austriaci lanciavano quasi sempre ai rinforzi assalti la risposta di un contrattacco.

Episodi bellissimi di fierezza e di slancio si sono raccolti qui fra le nostre truppe.

Il primo giorno dell'offensiva andò all'assalto di Bosco Malo e della linea Bosco Malo-Costanjevica una brigata, che porta il nome d'un fiume del Piemonte, e che in gran parte di piemontesi è composta. Una brigata superba. Uno dei suoi colonnelli fu quello che, nell'azione dell'agosto scorso in Tirolino, per l'occupazione del Passo di Rolle arrivò primo col suoi valorosi *bajonnen* sulla Cavallazza. Sono uomini che non hanno paura di niente, che, quando si sono mossi, camminano avanti con passo sicuro, decisi a farsi ammazzare tutti, piuttosto che trasgredire al proprio dovere. Ad essi si deve il successo del primo colpo sulla linea *zero* del quadrivio a Hudi Log o Bosco Malo. Con bellissima manovra, con audacissima spinta, percossi dal fuoco infernale che sapete, essi balzarono tra le diroccate sassaie, sulle rovine della ex-difesa austriaca.

La parte meridionale del quadrivio, all'apparire di quei soldati, si colmò di cadaveri austriaci, e i sopravvissuti, begli uomini robusti, galiziani dalle spalle quadrate, fissarono con occhi di terrore quei piccoli piemontesi formidabili, e si gettarono in mezzo ad essi colle braccia levate. Furono accolti col dovuti riguardi. E il quadrivio fu nostro; e venne appoggiato solidamente di lì l'avanzata delle altre colonne sul lucido stradale, verso Costanjevica. Una barriera di fuoco si distese da quel momento — potevano essere le tre del pomeriggio del primo novembre — contro le truppe della brigata, lungo la serpeggiante valle silenziosa d'accantonamenti austriaci, e infine il selvaggio Volkoniak.

Sul Volkoniak
Il colonnello brigadiere

La presa di questo minaccioso terrione carsico, che spingendosi verso la pianura da una parte, dall'altra scende le braccia ruvide e venate di boschi verso i simili fratelli Veliki e Fajti Hrib, è avvenuta per aggiramento. Nelle prime ore mattutine, dopo scontri notturni di avanguardie, dopo ardenti zuffe combattutesi ieri fra la boscaglia, fra gli intrichi dei reticolati in mezzo agli alberi, i battaglioni della quarantanovesima assalirono la vetta da ovest e da sud, vi balzarono sopra, strinsero in breve assedio il presidio che la teneva, ne fecero prigionieri i componenti rimasti vivi dopo la lotta. Con questa occupazione la conquista delle alture carsiche tra la strada di Costanjevica e il Vippacco è completata. Le ultime conquiste di ieri pongono le truppe nemiche ammassate lungo il Vippacco sotto una minaccia perenne.

Fu precisamente in questa zona, nei dominii ora tenuti dalla 49.a Divisione, che una compagnia di fanti ebbe la ventura ieri di catturare un colonnello brigadiere austriaco, con tutto il Comando della Brigata. Questo si trovava nell'insellatura tra il Veliki e il Volkoniak, donde attirava cogli ordini telefonici le ultime scintille della resistenza austriaca tra le selve di quelle regioni. Si trovava nella sua baracchetta di legno, nascosta in una folta macchia d'alberi, sovente percossa dalle granate italiane, attorniato da altri ufficiali: un tenente-colonnello, un maggiore, alcuni capitani, un ufficiale d'ordinanza, dal telefonista e dai pionieri. La Brigata era in gran parte perduta, ed egli freneticamente chiamava i comandi per riunirne le sparse membra, quando all'improvviso una colonna di fanti italiani, sbucata dalle pendici del Veliki, piombò sulla baracca e la circondò. Un nostro capitano, avanzatosi colla rivoltella in pugno sino alla soglia, ordinò la resa. Non v'era nulla da fare. Molto dignitosamente il comandante della Brigata, che è un bell'uomo, ancora giovane, alto, tarchiato, biondo, dal portamento elegante, fece segno ai suoi ufficiali di cedere le armi e di arrendersi. E il piccolo gruppo di ufficiali e di soldati, incolonnato, fu condotto al Comando della nostra Divisione. Il tenente-colonnello, che ha una burbera faccia alla Francesco Giuseppe, e il maggiore mantennero un contegno piuttosto arcigno, ma il colonnello brigadiere, che è un simpatico «causeur», si rassegnò filosoficamente alla sua sorte. E non nascose ai nostri la sua ammirazione per l'impeto delle nostre truppe, e la sorpresa sua e dei suoi colleghi per la rapidità della avanzata.

GIOVANNI CORVETTO.

Contro quota 208

A nord e a sud di Bosco Malo spaneggiano le doline tra innumerevoli muretti a secco, divisori delle proprietà: in ogni dolina e dietro ad ogni muretto si appiattano i tiragliatori austriaci e le mitragliatrici. E' una posizione intricatissima, una situazione che da ricordare le ore più penose del Podgora. Alcuno a Lukatik munca l'elemento quadrangolare, ma si rinnovano le doline e i muretti a protezione degli armati. Si è notato in questo settore, nelle giornate trascorse, una maggioranza di feriti leggeri e se ne è verificata la ragione. Ogni granata che scoppia lancia intorno fitti di minuta pietraglia. E sono i piccoli frantumi di sasso lanciati in tutte le direzioni a guisa di proiettili che mettono talvolta uomini fuori di combattimento con ferite di poca entità. Si è constatato come dinanzi a Lukatik vi sia un'unica linea di trincee; ma questa si biforca procedendo verso sud e diventa doppia e forte davanti a Jamiano.

In questa condizione di cose, troppo sicuro di sè, il nemico nel pomeriggio di ieri, dopo un bombardamento furioso, che ha sulle nostre proporzioni fantastiche, ha scagliato masse di fanterie con mitragliatrici portatili a bombe a mano contro la quota 208. Le schiere assalitrici si precipitavano di corsa, compatte, serrate, giù dalle pendici della quota 238, appoggiate dai grossi calibri, fra un indescrivibile frastuono. Ma appena gli osservatori le avvertirono, centinaia di pezzi nostri di tutte le dimensioni entravano in funzione, con tale giustezza di tiro, che la grandine micidiale si abbattè di colpo sulle folte colonne umane. Interi reparti furono in questo modo schiacciati, distrutti. Due ore dopo l'attacco era interrotto. Il nemico non era avanzato di un metro, e i superstiti della strage compiuta dalle nostre granate rientravano in rotta nei trinceramenti della 238.

La brigata Pinerolo e "quota pelata,,

Mentre la bufera della battaglia contrattaccata si svolgeva all'ala destra, mentre al centro si compievano in due giorni quegli stupefacenti progressi che abbiamo a lungo narrato, sulla sinistra, seguendo passo passo, tra zuffe vivacissime, l'avanzata dei conquistatori dei Veliki e dei Fajti, un'altra valorosa colonna, appartenente alla 49.a Divisione, occupava uno dopo l'altra le quote terribilmente munite che scioglievano a settentrione gli estremi confini del Carso, si ergono colle altre colline precarsiche tra il corso del Frigido (adesso il Vippacco lo si chiama così) e i dorsi del Veliki e del Volkoniak.

Da San Grado la colonna, impegnatasi con frenesia, dava prima l'assalto a quella famosa «quota pelata», contro la quale prima vana si era sferrata la nostra offensiva. L'assalto doveste prolungarsi per al giorno due. Potenti tiri d'infilata di tutte le artiglierie, che venivano da oltre il Fajti e dalle quote vippacchiane, rendevano difficile la marcia. Di più, dalla «123» ventate di fucileria infuriavano senza posa. Ma il due le cose cambiarono. Dal Veliki occupato e dalle boscaglie che scendendo verso la pianura si allacciano a quelle del Volkoniak, si sentiva, dal rumore della fucileria, la battaglia allontanarsi verso le pendici di quest'ultimo colle. Le condizioni delle sottostanti colline ancora austriache diventavano critiche. Un aggiramento era imminente. E questo infatti non mancò. Mentre le truppe partite da San Grado attaccavano «quota pelata», di fronte, giù dalle boscaglie del Veliki, i battaglioni della Brigata «Pinerolo», dopo avere, in dodici ore di combattimento, sparzala dagli austriaci quella zona, si scagliavano contro il fianco meridionale della stessa quota, vi davano la scalata tra raffiche di piombo e di schegge, si arrampicavano sulla cima, ne aggiravano i difensori, e dopo una zuffa furibonda li costringevano ad arrendersi. E la Brigata piemontese, che porta il nome di Pinerolo e reca per motto: «Sempre più avanti e sempre più in alto», occupò la quota e iniziò quella sera stessa, senza indugi, d'accordo cogli altri reparti della forte Divisione, l'assalto ai colli antistanti e ai fianchi arruffati del Volkoniak. Ieri ed oggi, infaticabilmente, proseguì l'aspra battaglia, concordemente condotta dai reparti operanti nei boschi e da quelli marcianti sulla linea delle colline. Nel pomeriggio di ieri cadeva in 129, che da tanto tempo colle sue bocche a fuoco tormentava San Grado di Merna e la piana sottostante; e questa mattina, con mirabile manovra di aggiramento, cadevano la 128, sulla sponda meridionale del Vippacco, dominatrice, lungo il fiume, d'una sofferenza atroce, la quale, lentamente, divenuta la sua unica preoccupazione,

La fame! La sete!

Tutte si aboli in lui, tranne questa sensazione.

Gli sembrò, allora, che egli si sentisse molto debole e che trovasse una gran pena a tenersi in piedi. Poi la stessa forza di pensare, diminuì, ed egli si ripromise «di abbreviare la sua agonia».

Alle volte, soltanto, diceva a sè medesimo:

— Devono essere già trascorse parecchie ore da quando mi avvo rinchiuso qui; non sapevo che la fame e la sete possano abbattere un uomo così rapidamente.

Abbreviare la sua agonia!

Le sinistre parole suggeritegli da Amauri di Loreydan ritornavano ad assillarlo, sempre più distinte ed imperiose, a mano a mano che il pensiero gli si indeboliva.

Venne un momento in cui egli, con mano esitante, agguantò l'impugnatura del pugnale, che portava alla cintola; venne un momento in cui estrasse il pugnale dalla guaina, e in cui con un polpastrello ne provò la punta; venne un momento in cui nel suo cervello folgorò l'idea che egli dovesse alzare quella lama del proprio petto e che dovesse trafiggersi prima che la mano gli divenisse troppo debole per eseguire un simile atto.

La disciplina dei consumi
e le necessità della limitazione del regime carneo
Un discorso del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 6, sera.

Oggi il ministro dell'agricoltura on. Raineri ha presieduto la Commissione centrale degli approvvigionamenti ed ha pronunciato un importante discorso sui consumi carnei e sulla propaganda per la disciplina dei consumi. Ricordati i voti espressi nelle precedenti adunanze della Commissione degli approvvigionamenti circa la utilizzazione delle materie alimentari e la costrizione dei consumi di quelle che sono dimostrate consentibili, il ministro dice essere venuta la volta di occuparsi del problema della carne al quale si legano la produzione del lavoro necessario per assicurare la coltivazione del suolo e quella del latte e dei latticini. Per i bisogni dell'esercito, che sono aumentati col crescere e fortificarsi della compagine di esso, occorre un notevole prelevamento di bestiame bovino dal patrimonio zootecnico nazionale, prelevamento i cui effetti vengono attenuati dalla organizzazione, a suo tempo creata, per perequare e rendere metodica l'incetta e vengono limitati dalla notevole importazione di carni congelate intensificata dal principio della guerra. Con ciò è da tener conto della contrazione del consumo di carni bovine da parte della popolazione civile accertato dalle statistiche dei macelli, in conseguenza anche del rincaro, il che riprova come fatti economici di tal genere abbiano in sè naturale correttivo. Ma il prolungarsi dello stato di guerra deve porre la questione dell'eccessivo impoverirsi delle consistenze zootecniche in paese e quindi di una ulteriore restrizione del consumo carneo mediante provvedimenti di ispero puro con i temperamenti e le eccezioni del caso. Il che, se produrrà gli inconvenienti insiti in consimili limitazioni, potrà dar al paese la sicurezza che, a guerra finita l'usura della ricchezza zootecnica non sarà stata eccessiva. Nello stesso tempo ogni mezzo sarà curato perchè l'allevamento del bestiame abbia ad intensificarsi al che già spingono gli alti prezzi ed ogni incoraggiamento sarà dato perchè la desiderata intensificazione avvenga. A mettervi su questa via, ci conforta il fatto che il nostro consumo carneo è genericamente proprio delle classi agiate e che per questo l'diminuzione presenta facili possibilità di sostituzione, convalidato oltre tutto dalle moderne vedute igieniche che in certo modo segnano un ritorno a tradizioni che si consolidarono anche in precetti religiosi. Resterà da studiare, continua il ministro, il giusto limite a cui fissare la contrazione del consumo e le pratiche modalità per limitare la macellazione e pur assicurando il consumo, in ogni modo, nei casi di stretta necessità. Il Governo non viene meno al provvido compito suo di restringere quei consumi pei quali occorrono limitazioni. Così fece per lo zucchero e così si propone di fare per le carni nell'interesse generale, ma occorre riflettere che i provvedimenti di legge non sono da soli sufficienti allo scopo, se non li suffraghi una diffusa coscienza nelle classi consumatrici e specie in quelle che videro cresciuta la propria temporanea agiatezza in conseguenza della guerra. Necessita dunque una viva propaganda della disciplina dei consumi, ad essa spetta ad ogni organizzazione, ad ogni ceto, ad ogni buon cittadino. Il ministro segnala con vivo compiacimento alcune recenti riunioni di enti e di Associazioni economiche e politiche promosse in varie città per cura delle amministrazioni comunali. Vedrà la Commissione centrale degli approvvigionamenti i modi di dare impulso a questa propaganda in tutto il regno, e vedrà se dovrà farne dal proprio seno un Comitato speciale che vigorosamente si occupi di tale azione. Il ministro conclude col dichiarare che come sempre il Governo terrà il maggior conto delle discussioni della Commissione, la quale per il valore e l'autorità degli uomini di cui è costituita ben può dirsi che interpreti nella materia consumi la voce del paese. Questo, come dimostra il rinnovato prestigio del nome italiano nel modo di sentire le ragioni ideali della guerra in mane che si combatte, saprà certamente comprendere anche quelle della disciplina necessaria a conseguire il più glorioso e più rapido successo.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio dei Ministri
Il presidente della Camera

Roma, 6, sera.

Il Consiglio dei ministri è stato fissato per mercoledì onde dar modo ai membri del Gabinetto assenti da Roma di parteciparvi. Il Consiglio si occuperà particolarmente della soluzione delle questioni riguardanti gli approvvigionamenti, l'equa distribuzione dei generi popolari. L'on. Boselli intende perciò che a tali problemi sia data la migliore soluzione consentita dalle difficoltà presenti anzi tutto nell'interesse delle popolazioni per l'approssimarsi della stagione invernale e poi per dare alla Camera attestazioni dell'opera del Governo. L'on. Boselli ricevendo negli scorsi giorni un memoriale relativo alla questione dei consumi assicurava esser nelle direttive del Governo che la limitazione dei consumi accolta dal Paese con esemplare patriottica disciplina possa in alcun modo risolversi a beneficio dei produttori e degli speculatori. Di questi problemi si occuperà perciò ulteriormente il prossimo Consiglio dei ministri.

Il presidente della Camera on. Marcora ha subito in questi giorni a persona amica, infermandole che le sue condizioni dopo il recente atto operatorio agli occhi sono buone e potrà trovarsi a Roma per attendere ai doveri del suo ufficio alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per la mediazione del Papa
Le spoglie dei caduti al Dardanelli saranno rispettate
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

In seguito alla richiesta di alcune madri francesi ed inglesi, appoggiata dal cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, e dall'ambasciatore d'Inghilterra presso la Santa Sede, Benedetto XV ha interposto le sue premure presso il Governo ottomano onde venissero rispettate le tombe franco-inglesi dei caduti ai Dardanelli. Ora è pervenuto al Vaticano un dettagliato rapporto di mons. Dolci, delegato apostolico di Costantinopoli sulle vicende e sul felice risultato della missione della quale il Papa lo aveva incaricato. Risulta che le tombe furono rispettate, salvo qualcuna che fu profanata a qualche altra distrutta dalle bombe.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 6. — Sono state ufficialmente notificate le partecipazioni di morte, avvenute sui campi di battaglia, dei seguenti militi appartenenti al nostro distretto militare: Sartore Giuseppe, soldato negli alpini, nativo di Cocconato; Bergaglio Emilio di Giovanni Battista, della classe 1894, soldato 6.o bersaglieri, morto a Nova Vas; Allosio Fiorenzo di Giovanni Battista, soldato di fanteria, nativo di Prasco, di anni 21; Vinola Pietro, da Pontecurone, soldato di fanteria, classe 1894, morto nell'Ospedale da campo N. 5 in seguito a gravi ferite; Gagliano Giovanni di Giuseppe, della classe 1896, soldato di fanteria, morto sul campo l'11 ottobre scorso; Mortarotti Pietro, nativo di San Salvatore Monferrato, soldato 118.o battaria antiaeree; Rosselli Edoardo, da Roccaverano, soldato 78.o fanteria, morto sul campo il 12 ottobre; Robotti Giovanni di Ludovico, soldato di fanteria, nativo del vicino sobborgo di Orti, morto sul campo e sepolto a Villa Caroulini; Frascarolo Pietro di Angelo, soldato di fanteria, nativo di San Salvatore Monferrato, morto il 17 ottobre; Goggi Giovanni, caporale di fanteria, nativo di Quargnenti, morto sul Carso il 12 ottobre; Russo Luigi, soldato di fanteria, nativo di San Giorgio Scarampi, morto in combattimento il 12 ottobre; Bruno Eolo, soldato di fanteria, nativo di Alessandria (piazza Giordano Bruno), morto gloriosamente sul campo in aspra pugna.

CASALE MONF., 6. — In seguito a gravi ferite riportate in combattimento, in un ospedaletto da campo è morto il soldato di fanteria Pastrone Luigi di Eugenio, della classe 1890. — Sul campo sono caduti il soldato di fanteria Rosso Carlo fu Emanuele ed Amerio Enrico Giuseppe di Giovanni. — Per ferite riportate in combattimento è deceduto in una Sezione di sanità avanzata il soldato Costa Michele di Lorenzo, appartenente agli alpini. Tutti questi soldati sono del distretto militare di Casale Monferrato.

NOVARA, 6. — Il nuovo elenco dei novaresi caduti per la Patria comprende i seguenti nomi: Mario Trombetta, capitano degli alpini, comandante di compagnia di un reggimento caduto. Egli era ragioniere presso le Officine Metallurgiche di Borgomanero. — Gallina Agostino, nativo di Borgomanero, sottotenente, è caduto mortalmente ferito mentre guidava all'assalto i suoi soldati.

L'arresto d'una signora tedesca
Livorno, 6, mattino.

La *Gazzetta Livornese* pubblica che una nobildonna signora tedesca, proprietaria, col marito, di un'importante industria a Livorno e fuggita in Svizzera, sarebbe stata arrestata a Como mentre con un passaporto falso rientrava nel Regno con documenti compromettenti. La signora proveniva da Zurigo ove i tedeschi già residenti a Livorno organizzarono un centro di spionaggio. La cernera avendo trovato a questo punto la notizia della *Gazzetta*, non posso dirvi cosa sarebbe avvenuto della signora dopo l'arresto.

Wilson o Hughes?
Gli ultimi strepiti della grande campagna elettorale
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte

Di solito, nella domenica che precede la elezione presidenziale, i giornali americani fanno espliciti pronostici sul risultato. Leggiamo invece stamane nei cablogrammi dall'America che ieri la più parte dei fogli newyorkesi si chiudevano al riguardo in silenzio perfetto mentre i due soli che aprivano bocca, il *Times* e l'*Herald*, si contentavano di ripetere come questa volta ogni profezia sia veramente vana. Ora le supreme energie delle due organizzazioni elettorali in conflitto sono concentrate nella città e nello Stato di New York, che tanto pesano sulle bilancie dell'elezione. Wilson e Hughes si sono scambiati colà i più acuminati strali della loro eloquenza la settimana scorsa, e stasera vi terranno gli ultimi discorsi della campagna (funzionando da comprimario repubblicano il «più veloce» Roosevelt.

Qui a Londra l'interesse della elezione di domani non è grande giacchè prevale il senso che il suo esito, qualunque sia, non muterà praticamente di un palo le direttive che l'America sta seguendo nei riguardi della guerra europea. Senonchè, mentre questo senso spiega il disinteresse del più, resta pur vero che la elezione contiene germi ed elementi importanti. Pen scarso che sia il loro interesse immediato, mentre noi stiamo concentrati sul fatto immediato della guerra, verrà tempo in cui dovremo dedicar loro una forte attenzione. Conviene dunque farci una rapida idea di quel che Wilson e Hughes rappresentano e propugnano. Sorvolando sulle questioni di contorno e notando di sfuggita come nè il partito democratico nè quello repubblicano offrano dei programmi veramente costruttivi, possiamo dire che tre sono i problemi ai quali l'elettorato americano attribuisce un'importanza superiore. Il primo è quello economico, il secondo è quello estero in genere, e il terzo è quello dell'attitudine verso la guerra europea in ispecie. Per noi il terzo è il più importante dei tre. Per la gran massa americana il più importante è il primo. Si deve rammentare che l'America sta traversando un periodo di eccezionale prosperità, e un popolo prospero tende a disinteressarsi delle questioni estere occupandosi piuttosto della divisione della torta all'interno e degli espedienti più diversi per accrescerla, giacchè l'appetito vien mangiando: è l'eterno errore di quelli che stanno bene e si credono gratuiti detentori della fortuna e della sicurezza. Ciò detto, esaminiamo la posizione che Wilson e Hughes, come portavoci dei due rispettivi partiti, hanno presa sui tre problemi, incominciando da quello per noi immediatamente precipuo.

Circa l'attitudine da seguire verso la guerra d'Europa, Wilson e Hughes, in sostanza, sono zuppa e pan molle. La lingua povera, dal nostro punto di vista, così come Ponzi Pilati lavò e due. Vogliono entrambi mantenere la neutralità fino allo estremo limite dell'impossibile e per entrambi questo limite è molto lato. Per essere esatti, il limite che Wilson lascia travedere è un poco più lato di quello che Hughes lascia immaginare, ma la verità è che subdole candidati si sono impegnati a mangiare quasi il fuoco prima di gettare l'America nel vortice della guerra. Essi vedono le cose dal punto di vista prettamente americano, non sotto l'aspetto mondiale e tanto meno europeo. Essi sono assertori della pace americana per la prosperità americana, così come il gran pubblico americano, a ragione o a torto, la concepisce. Naturalmente Hughes, per attaccare Wilson, non ha trascurato di farsi eco delle accuse di vacillazioni e di compromessi lanciate contro il presidente per la sua condotta verso la Germania. Ma il candidato repubblicano non ha sviluppato l'argomento pel timore di inimicarsi elettori di origine teutonica ed ha ballato anche lui sulla corda, dando come Wilson un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Wilson da pare sua ha replicato denunciando siffatte critiche come semplici manovre per sfruttare le difficoltà della patria in giorni di crisi mondiale a puri scopi elettorali. Poi ha chiesto al popolo se non fosse soddisfatto di essere stato tenuto fuori della guerra, e del proprio indirizzo verso la guerra europea si è dichiarato orgoglioso. Il risultato generale è che gli intesofili e germanofili appartenenti ad entrambi i partiti sono disgustati per questi riguardi con entrambi i candidati e li sostengono soltanto per altri ordini di idee. Similmente, gli elettori di origine teutonica sono in alto mare e hanno finito per dividersi in due correnti, una delle quali appoggia Wilson e l'altra Hughes, nella convinzione di far l'interesse della Germania. La gran massa prettamente americana, invece, alza alquanto le spalle alla questione e tende ad appoggiare Wilson essendo tangibile che Wilson ha conservato la pace, ciò che la massa americana sopratutto desidera. In conclusione, su questo punto possiamo prevedere che tanto la permanenza di Wilson al potere quanto l'eventuale ascesa di Hughes alla Casa Bianca, lasceranno inalterate le relazioni attuali col passato europei. Tutto resterà sulle rotaie odierne in entrambi i casi, ma bisogna anche riconoscere che le rotaie odierne recano munizioni e prestiti alla Intesa e che continueranno a recarne ugualmente sotto la nuova amministrazione.

Passiamo al secondo problema: quello della politica estera in genere, che significa, nelle circostanze, politica pel dopo guerra. La questione s'impernia sulla preparazione militare e navale dell'avvenire. Qui Hughes e Wilson si differenziano non sul principio, ma sulla sua attuazione. Hughes vuole preparativi grandiosi perchè ne prevede la necessità. Wilson ammette egli pure che alla prossima guerra l'America non potrà più restare estranea e che quindi deve prepararsi escludendo ogni possibilità di neutralità continuata; ma in pari tempo il presidente è tirchio nei piani e nei mezzi pegli armamenti, tirchio e procrastinatore «more» democratico. E tutti gli americani che pensano solidamente favoriscono un poco questo tirchio e procrastinatore perchè sanno benissimo che le navi costruite oggi non sono pronte che fra due anni, e che quindi, se la guerra finirà prima, esse saranno inutili. Ma le masse popolari, ragionano di spese improduttive e preferiscono l'illusione che Wilson provvisoriamente provveda.

Il terzo problema, quello economico, è il più dibattuto e toccante. Hughes s'è fatto paladino anche della preparazione pel dopo guerra nel campo economico e propugna un nuovo ultra-protezionismo, che dovrebbe attuarsi in un immediato rialzo di tariffe doganali, alquanto ribassate durante la presidenza semi-liberista di Wilson. Sanochè l'idea di Hughes coincide maledettamente con quella dei trusts, che la massa detesta, ed è certo che i trustisti appoggiano Hughes a spada tratta finanziandone la campagna. Wilson, su questo punto, ha buon giuoco. Egli solleva la folla contro gli interessi particolaristici con vecchi gridi di battaglia. «Piccoli gruppi di privilegiati — proclama egli — vogliono riaggiuntare le redini del Governo». E le masse popolari, indotte a temere che la loro prosperità odierna possa andar travolta dai repubblicani, di ritorno ripetono il grido. Ed è probabile che la più parte dei voti vengano dati in base a questo.

M. Prati.

"Il corteo al bengala,,
Pagine di "réclame,,
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Telegrafano da New York che i repubblicani hanno terminato ieri sera la campagna elettorale con una dimostrazione «monstre». I repubblicani sono saliti in corteo per la Fifth Avenue sotto una pioggerella leggera; portavano fiaccole. Pacchi di bengala venivano accesi sul loro passaggio. Le Bande musicali che parteciparono al corteo erano numerose.

Si calcola il numero dei dimostranti a venticinquemila e a centomila quello degli spettatori. Hughes circolava in automobile scoperta malgrado la pioggia. Parlò ancora innanzi ad un 15 mila persone a Madison Square. Allan Benson, candidato socialista, preveda che riunirà da un milione e mezzo a due milioni di voti. Sarebbe la cifra più elevata che il suo partito abbia mai raggiunta. I giornali fanno ancora ai candidati una pubblicità straordinaria. I repubblicani hanno una pagina e mezza di «réclame» in cui si predice la crisi industriale dopo la guerra se i democratici resteranno al potere. La «réclame» dei democratici si svolge sopra un altro motivo, cioè che la prosperità del paese è nella pace. Essi attaccano Roosevelt. Annunzi a lettere cubitali dicono: «Wilson e la pace con onore, o Hughes con Roosevelt e la guerra». I democratici dichiarano che Roosevelt sarà segretario di Stato se Hughes sarà eletto. Gli intimi di Roosevelt affermano invece che egli non accetterà nessun portafoglio, decisi di dedicare il suo tempo alla propaganda per un più grande esercito ed una più grande marina americana.

E. R.

La Grecia
Cronache retrospettive della resa del forte di Rupel

Atene, 6, mattino.

L'ammiraglio Condouriotis ha dichiarato all'«Elefthéros Typos» d'essersi invano opposto alla politica seguita dal Re e dal ministro, al quale Skuludis annunciò la resa del forte di Ruppel soltanto otto giorni dopo l'avvenimento. Condouriotis protestò energicamente, ma fu presentata al ministro una lettera del ministro di Germania, di tre giorni prima della resa, in cui si dichiarava che il forte sarebbe stato restituito più tardi. La lotta che Condouriotis intraprese insieme con Venizelos può salvare la Grecia e l'ellenismo minacciati dal nemico.

Sottomarini tedeschi
bloccano le acque finlandesi
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Secondo un rapporto del capitano della nave svedese *Frum*, alluvata nel Baltico da un sottomarino tedesco, le coste finlandesi sono bloccate da otto sottomarini germanici, che sommersero recentemente un gran numero di navi svedesi e finlandesi.

D. R.

Appendice della Stampa (86)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

Così fantasticava, torturandosi con acre voluttà, Clother di Pontus, il quale ora andava e veniva nello stambugio. Alle volte, un fosco furore si impossessava di lui. E allora si scagliava nel locale, disperato tentativo di scardinare la porta. In altri momenti, cadeva in una specie di sonnolenza, dalla quale si destava tutto ad un tratto con un scatto brivido.

A poco a poco, tutte queste riflessioni del suo intelletto lucido si offuscarono, divennero meno precise ed infine si dileguarono. A poco a poco, parimenti, quelle imagini che egli aveva evocate, si allontanarono e svanirono.

Clother non pensava più.

Non sapeva più se un mondo vivente esistesse fuori di quella tomba.

Non viveva più se non per mezzo dei meccanismo fisico, un solecito che muove il suo corpo.

— L'ultimo sacco del Loreydan è in luogo sicuro! — disse, con un sospiro, il conte Amauri.

Quindi, pian piano, in punta di piedi, se ne andò, rinchiudendo accuratamente tutte le porte successive, riunendo a mano a mano le chiavi che portò in camera sua.

Allora si asciugò la fronte, involontariamente si guardò in uno specchio: si vide livido, irriconoscibile, e rabbrividì, per l'orrore della sua istessa immagine. Un lunghissimo brivido lo scosse.

Gli parve che egli fosse divenuto per sempre traditore uomo, poichè le sue fattezze erano profondamente alterate.

— Un viso di assassino! — mormorò.

Ma la riflessione fu brevissima. Alzando ostentatamente le spalle, si volse a guardare altrove.

— I muri sono solidi! — disse ghignando. — Solida è la porta. Niuno udrà, niuno potrà udire...

Ridiscese al pianterreno, chiamò Brisard, gli gettò una lesta occhiata, lo scandagliò.

Il servitore rimase impassibile.

— Quel gentiluomo che un'ora fa è entrato con me... — disse — s'che se ne è poi andato... perchè lo hai veduto bene andarsene via, non è vero?

— Sì, signor padrone! — rispose Brisard.

— Lo hai veduto? Lo hai veduto uscire? — proseguì di Loreydan.

— Sì, l'ho visto... udito... — rispose ancora Brisard.

Loreydan agguantò Brisard per il collo.

— Mascalzone! — ruggì. — Lo hai veduto? — Giacchè il signor conte dice che l'ho veduto... si l'ho veduto... Se il signor conte dice che non l'ho veduto, ebbene, no, non l'ho veduto...

Loreydan respirò. Diede uno strano sguardo al suo valletto: alla macchina umana avvezza per servirlo senza pensare, senza parlare.

— Sta benissimo, è proprio così — esclamò con una specie di gaiezza. — Ebbene, lo hai veduto!... Volevo dirti che se qual gentiluomo ritornerà, tu dovrai dirgli di venirmi a raggiungere al Louvre, dove lo aspetterò.

Brisard si inchinò.

Loreydan frugò nella sua borsa con un dito, esitante, e Brisard, a sua volta, frenò per lo stupore.

— Il padrone vuol darmi del denaro! Lui a me! Che miracolo!... — pensò.

Loreydan bruscamente si rimise in tasca la borsa dell'oro.

— No! — disse fra sè. — Sarebbe un atto di debolezza, e questo mascalzone potrebbe credere che io avessi paura.

Se ne andò con passo tranquillo.

— Alla buon'ora! — mormorò Brisard. — Lo dissero bene, lo!... Così è vanio che non fa di sedenti miracoli!... Quanto, poi, al giovane gentiluomo, no, no e no, non l'ho veduto affatto uscire. Dove diamine può trovarsi?

Brisard per alcuni lunghi minuti meditò intorno a simile quistio, indi concluse:

— Che non deve importarmi! Di che diavolo intendo immischiarmi! Il giovane è uscito, ed è vero non è uscito... Ciò non mi riguarda...

Amauri uscì dal suo palagio a lento passo, pensando ad una infinità di cose confuse. Avanti al portone, sulla strada, si imbattè in un uomo, che era fermo, e gli gridò:

— Toglti di là! Sgombrami il passo...

Loreydan attraversò la folla, che era intenta festante in onore degli ospiti imperiali.

Molte case erano pavesate di bella maniera, in un crocevia si rappresentava uno spettacoloso «mistero», su di un teatro improvvisato all'aperto. In altri crocicchi una qualità di saltimbanchi davano parimenti pubblico spettacolo, ingegnandosi del loro meglio a divertire, con le turbe, i seguaci di Carlo V. Non lontano dal castello reale del Louvre era

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-60 Direzione - 11-36, 11-13 Redazione - 65-01 Servizio di Cronaca (Intercomunale).

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione

Ieri, alle ore 14, nella sala delle udienze della nostra Corte di Cassazione, si è svolta, con la consueta solennità, la funzione inaugurativa dell'anno giuridico 1916-1917. Presenziavano, oltre a numerosi consiglieri della Corte stessa, tutti rivestiti dei tradizionali sfarzosi paludamenti, il prefetto, comm. Verdinois, il cav. avvocato Barberis, in rappresentanza del sindaco, il questore, cav. Borrelli, i senatori Tagliati e Pinelli, presidenti di Cassazione a riposo, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, generali Briccola e Chirale, il commendatore Lipari Pais, procuratore generale della Corte d'Appello, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale, l'on. Giordano, il senatore Chironi, Pon. Ferrero di Cambiano, il colonnello cav. Stanzani e i tenenti Cerabona e Zanoli pel Tribunale Militare, il procuratore del Re, cav. Colonnetti, il colonnello Allasia, pei reali carabinieri, il comm. avv. Bruno, pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avvocato Bozzolo, pel Consiglio di disciplina dei procuratori, il comm. Empirin, il prof. Brondi, più una larga rappresentanza di membri del Foro, dei quali molti in divisa di soldati, della Magistratura, del Consiglio accademico dell'Università, e parecchie signore.

Presiede l'adunanza il comm. Desenzani, a cui assiste pure il cancelliere, comm. Carotti. L'oratore ufficiale della inaugurazione, barone senatore Raffaele Garofalo, procuratore generale della Corte di Cassazione, recordisce coll'inviare un caldo saluto al senatore Tagliati che è passato a prestare la preziosa opera sua al legislatore nella Camera Alta, commemorando quindi brevemente due colleghi defunti: il comm. Martinelli ed il cav. Lovera. Prevede l'oratore la necessità, a guerra finita, di grandi riforme anche nel campo giudiziario. Quanto più lo Stato diventa democratico, e quindi più esalta fra partiti estremi la maggioranza onde deriva il Governo, tanto più i diritti dei singoli cittadini debbono trovare presidio in una magistratura a quei partiti estranea ed indipendente da ogni altro potere dello Stato. Loda l'organizzazione giudiziaria dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che pongono il giudice su di un piedestallo molto elevato, accentendo che una delle forze contro cui più grave per la giustizia è la lotta, è nel mondo contemporaneo la plutocrazia, che domina quasi sovrana, e trova, sempre che ne abbia bisogno, altri poderosi appoggi, accresciuti dalla guerra presente. Con rapido esame l'oratore passa in rivista tutta la legislatura creatasi, per mezzo dei decreti luogotenenziali, allo scopo di far contribuire tutti, in eguali misura, alle spese della guerra, ed esorta la Magistratura ad essere ben armata a resistere nell'applicare le nuove disposizioni e quelle che saranno ancora emanate, dovendo lottare contro ogni specie d'inganni e di subdole arti, con le quali effuscandosi il senso vero della legge, si cerca di fermare il suo braccio. «Sia il giudice — egli dice — vigile e sagace; sappia svelare gli infingimenti a mascherare le ben scelte frasi; interpreti la legge nel suo spirito e l'applichi con la severità che l'egoismo e la mancanza di patriottismo esigono, in questi momenti, più che mai. Questo dal giudice italiano aspetta il Paese».

Il senatore Garofalo prospetta quindi, in tesi generale, gli effetti dello stato di guerra sui lavori giudiziari, sulla durata dei lavori stessi, ricordando a questo proposito il lamento shakespeariano, che le dilazioni dei giudizi sono fra le cose che rendono la nostra esistenza più misera e triste, e lodando la celerità dei Collegi giudiziari italiani, e delle Corti di Cassazione in ispecie, tenuto conto del numero eccessivo dei ricorsi infondati (da molti anni la media di quelli accolti non è che del 18 per cento). Con acuta analisi l'oratore dimostra l'inanità del mezzo giuridico a cui si ricorre troppo spesso per ottenere la cassazione di una sentenza, e cioè la censura della motivazione, e si augura che intervenga una provvida disposizione di legge a rimuovere ogni possibilità di annullamento per simili ragioni. Uno dei cruccieri della nostra indole (di noi latini, e pluricoto neo-latini) è l'avere sempre paura di un divieto assoluto. Difficilmente noi ci decidiamo a chiudere una porta ermeticamente; la nostra esitazione ci porta alla conseguenza che, anche nella legislazione, quasi ogni precetto è accompagnato da eccezioni. A questo punto il Carofalo, che è sacrificatissimo, adduce l'ipotesi, a diminuire la probabilità di errori, di un giudizio unico ed inappellabile, una specie di giurisdizione ideale. Proseguendo, lamenta che il numero degli avvocati presso la Corte sia esorbitante (1916 al 1.o ottobre), e vorrebbe che si seguissero criteri più restrittivi per la loro iscrizione, come si fa, ad esempio, in Francia. Generalizzando, critica il desiderio così comune delle famiglie più o meno benestanti di avere almeno un figlio avvocato, volendo in ciò un danno anche per la economia nazionale, in quanto vengono sottratte molte giovani energie, che potrebbero essere spinte alle arti industriali, ciò che significa lavoro produttivo, mentre il lavoro forense, nel senso economico della parola, è improduttivo. L'oratore è poi lieto di constatare che, nonostante la guerra, i lavori legislativi non siano stati completamente interrotti, e ricorda il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, sull'esecutorietà delle sentenze estere, esponendone sommariamente i termini ed il contenuto. Sull'importantissima questione l'insigne oratore avvisa le gravi deficienze della nostra legge a tutt'oggi, che viene, in sostanza, a dare all'autorità straniera maggiore considerazione che alla nostra, fonte di innumerevoli ingiustizie pei nostri connazionali residenti all'estero, e si rallegra della prossima opportuna riforma.

Il senatore Carofalo chiude il suo elevato discorso rinnovando le Autorità intervenute, e rivolgendo un caldo saluto alla Patria, nella dura prova che sostiene, e che si augura continui virilmente a sostenere. «Ed augurimoci pure — egli dice — che da questa lotta in cui tutte le classi sociali hanno gareggiato nei sacrifizi, si produca fra le classi medesime un cemento che strettamente le unisca, e facendone cessare i rancori e gli odii funesti, rinnovi l'antica cordialità dei reciproci rapporti».

Dopo di che il presidente, comm. Desenzani, dichiara aperto il nuovo ciclo dei lavori, in nome del Re.

L'anno accademico
all'Istituto Superiore di studi commerciali

Giovedì 9, alle ore 10, avrà luogo nell'aula magna dell'Istituto l'inaugurazione dell'anno accademico 1916-17. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Giuseppe Prato ed avrà per titolo: «Forze morali e forze economiche nella restaurazione post-bellica».

Per le famiglie degli allievi dell'Accademia Militare e della Scuola di Modena

L'on. Vittorio Vinaj aveva interessato il competente Ministero della Guerra per conoscere la posizione degli allievi licenziati dai collegi militari in confronto di quelli dei corsi straordinari di complemento.

Ne riceveva la seguente risposta: «In relazione alle premure rivoltemi dalla S. V. On. a favore degli allievi licenziati dai collegi militari, mi è d'uopo parteciparle che non era possibile concedere ai predetti allievi il consueto passaggio alle scuole militari, perchè imprescindibili esigenze di servizio hanno consigliato di sospendere per tutta la durata della guerra i corsi per allievi ufficiali effettivi.

«In considerazione però della speciale condizione dei giovani in parola questo Ministero ha sin dall'agosto scorso escogitati dei provvedimenti perchè essi possano conseguire prima la nomina a sottotenente di complemento e successivamente il passaggio ad effettivo dopo un servizio di sei mesi alla fronte».

Pei figli dei combattenti

I sott'ufficiali delle Guardie di Città della Divisione di Torino, riunitisi per festeggiare il collocamento a riposo del loro capitano signor Stefano Gramignola, vollero il loro pensiero ai valorosi soldati d'Italia che combattono per una più grande Italia e raccolsero la somma di L. 50 a favore dei figli dei combattenti sotto l'Alto Patronato di S. A. I. R. la Principessa Laetitia Napoleona Duchessa d'Aosta.

La somma suddetta venne versata nelle mani dell'Augusta Principessa.

Giunta provinciale amministrativa

Nell'udienza dell'8 novembre avrà luogo la discussione dei seguenti ricorsi:

1.o — Bertagnoli Luigia ved. Sgarbi contro provvedimento del Sindaco di Torino per divieto di costruzione di casa in via Catania. (Relatore comm. avv. Pompeo Beccuti).

2.o — Genullini Agostino contro deliberazione 5 aprile 1916 della Giunta comunale di Aosta che gli inflisse la censura. (Relatore comm. avv. P. Beccuti).

3.o — Gantilini Agostino, predetto contro deliberazione 16 giugno 1916 della Giunta comunale della Città di Aosta, relativa al suo licenziamento. Relatore precedente, comm. avv. P. Beccuti).

Un ordine del giorno dei dipendenti dal Comune

Il personale dipendente dal Comune di Torino, riunito in assemblea ieri sera, ha deliberato un ordine del giorno, in cui, «considerato che la limitazione delle indennità ad un dato stipendio non è equa per considerazioni di varia natura, tutte fondatissime, devesi avere riguardo non solo agli stipendi, ma ancora alle varie esigenze e composizioni delle famiglie dei dipendenti, e non è perequata, in quanto il caro viveri è da tutti patito ed è essenzialmente più sentito nelle grandi città; certo che l'Amministrazione comunale di Torino vorrà riconoscere la fondatezza delle suesposte considerazioni, delibera di insistere presso la locale Amministrazione comunale perchè siano sollecitamente presentate al Consiglio comunale proposte di provvedimenti da tempo richiesti e che in questo speciale grave momento rispondono a una vera e improrogabile necessità, seguendo i criteri adottati da Enti importanti e dalle maggiori Amministrazioni pubbliche della città».

Una protesta dei produttori di latte

L'Associazione conduttori fondi ci comunica:

«Per interessamento dell'Associazione agraria piemontese e dell'Associazione conduttori fondi ha avuto luogo un'adunanza di produttori latte. Constatato aritmeticamente, come da conto, che si rendera pubblico, formato da persone competentissime, che al prezzo attuale del calmiere i produttori sono in perdita considerevole; che oltre all'interesse personale è in giuoco quello pubblico, perchè tale limite di fatto non solo ha disorganizzato il mercato del latte, ma provoca e provocherà gradualmente una sempre maggiore deficienza di prodotto; l'assemblea diede l'incarico ad una Commissione per far valere le ragioni dei produttori presso le Autorità competenti. La Commissione è composta dei signori Delsorbo Augusto, avvocato Vittorio Chiò, Barberis Emilio, Galfione Giacomo, Fantasso Bartolomeo, Barale Domenico, Granaglia Guglielmo e Boeris Carlo».

All'Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Giovedì 9, alle ore 10, avrà luogo la prima lezione del corso di perfezionamento per maestri elementari. A questo corso possono iscriversi anche insegnanti residenti fuori Torino, essendo stato concesso il ribasso ferroviario come agli studenti dell'Università e degli istituti superiori. L'orario è giovedì e domenica dalle ore 9 alle 12; le lezioni termineranno in aprile.

Seguendo la Cronaca

L'Eleganza Femminile

per chi non lo sapesse ancora, è la prima Fabbrica Torinese di *Camicette* e di *Vestaglie*, la preferita dalle Signore per la sua grande squisitezza di gusto e per il decisivo assortimento di novità che le danno il primato su ogni altra.

Le Signore amanti del bello ed a cui piace comprar bene lo sanno e s'indirizzano vivamente a questo simpatico negozio ripetendo l'una all'altra, con scrupolosa premura, il noto indirizzo: *Via Garibaldi*, N. 19, (vicino ai portici di Piazza Palazzo Città).

Passeggiata della lana

Per rendere vieppiù numeroso le offerte per la prossima passeggiata, la *Ditta Garda & Bournous*, 19, Portici Piazza Castello, ha stabilito, da oggi la vendita a prezzo specialissimo di L. 11.50, di pacchi contenenti: un corpetto o mutande lana pesante, un paio calzette, un paio guanti ed un passamontagna.

I Divertimenti

L'enorme successo di BUFFALO
L'uomo più forte del mondo!

Il *Cinema Teatro Vittoria* è degno d'immensa invidia. Ad esso toccano continuamente in sorte le *films* che procurano le *piene* strabocchevoli e che divertono immensamente ogni ceto di pubblico. Dal *Vetturale del Moncenisio* alla *Schiavitù Jack* (rimasta in cartellone due settimane) fino all'attuale *S. A. R. il Principe Enrico*, non sono che esauriti, esauriti, esauriti! Gli è che in cinematografia la concezione originale, quando sia riuscita, porta senza confronto la palma sulla *film* a base di soggetti noti e stranoti. Il pubblico vuole il nuovo, il geniale, e la *film* di cui è protagonista Buffalo viene dà a piene mani. L'abbiamo visto a divertirsi come raramente: ridere, commuoversi, impressionarsi.

Dovranno chiamare i carabinieri?

Quali nuove rievocheremo tra le tante bellissime? Quella in cui c'è il salvataggio di un bambino da parte di un cane bastardo da sola a fare la fortuna di una *film*. E' magistrale! Il pubblico ne è rimasto soggiogato! Come è accaduto, continuerà ad accorrere in massa. Prevediamo che il *Cinema Vittoria* dovrà chiamare i carabinieri per trattenere la folla ansiosa agli ingressi.

HESPERIA!
Hesperia! Hesperia!

E' stata la grande trionfatrice di ieri al *Salone Gherzi* nel bellissimo dramma d'amore *Jou-Jou* di Bernstein. Il pubblico, magnifico per numero ed eleganza, si deliziò per più di due ore alla stupenda *film*. Essa è un portento di messa in scena e quando si è detto che editrice è la *Tiber*, la celebre Casa di Roma, si è detto tutto. L'interpretazione di *Hesperia* è superiore a quanto abbiamo visto finora di questa attrice: una rara finezza! *Film* per il gran pubblico, ma soprattutto per il pubblico intellettuale. Essa vedrà accorrere il fior fiore di Torino, amante di spettacoli d'arte.

La Freccia d'oro
al Cinema Italia

Il successo della *Freccia d'Oro* fu senza precedenti. Sin dal primo spettacolo, il pubblico si accalcò nella vasta sala e per tutto il giorno fu un accorrere incessante di pubblico. Mai *film poliziesca* fu più emozionante e mai si vide in cinematografi una *donna lavoratrice* in mezzo a tante scene così impressionanti e tali da tenere la mente incatenata e l'animo sospeso alle tragiche vicende, come in questa *film* senza pari. Le repliche si iniziano da oggi e saranno fortunatissime.

Gigetta, Giacomino e Vaser

hanno fatto ampliare ieri il *Cinema Splendor* divertendo e facendo ridere continuamente nella bellissima «pochade»: *La trovata del Brasiliano*. E' realmente un lavoro di brillante e sana comicità, messo splendidamente in scena dalla Casa *Ambrosio*. Da oggi le repliche.

L'ultima gita di preparazione del Club Alpino ai Tre Denti di Cumiana (m. 1343)

Domenica, 12 novembre, partenza da Torino ore 6 (Stazione Tram Pinerolo, via Sacchi). Arrivo a Torino ore 20.30 (via Sacchi).

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino a venerdì, 10 novembre, ore 21.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 29 ottobre al 4 novembre 1916

Ivan Cernokk lire 100 — N. N. 20 — E. M. D. 1 10 — Per una vedova con figli, in ringraziamento alla B. V. della Consolata per grazia ricevuta, A. C. 20 — E. G. S. O. 10 — In suffragio dei suoi poveri morti, F. C. 10 — G. M. A. e S. B. 10 — Per i bambini senza cibo e latte da Ciel 5 — R. R. 5 — P. G. e P. A. 5 — A. B. 5 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute alla mia famiglia e ci salvi da tutte le disgrazie, A. G. 5 — A. M. I. B. 5 — A due poveri vecchi perchè preghino in suffragio dei miei cari genitori, I. B. 5 — Per grazia ricevuta, A. A. V. Vd. 5 — Ex voto per il pane di Sant'Antonio, N. N. N. 2 — Ai poveri di Sant'Antonio, V. R. 23, lire 1,48 — A. G. M. O. 50 — A due poveri vecchi, desiderando una preghiera per i genitori defunti, T. B. N., 2. — Totale L. 215,98.

Sussidi distribuiti L. 170.

Gli scolari di Borgo San Paolo

Riceviamo: «Quasi tutti i giorni nelle scuole di questo popoloso Borgo capita l'inconveniente gravissimo che qualche scolaresca viene rimandata a casa per mancanza di personale insegnante. Gl'inconvenienti che derivano da un così draconiano provvedimento sono tanto gravi e evidenti che non hanno bisogno d'essere rilevati. Basta pensare alla possibilità di fanciulli che, rimandati a casa di scuola, non trovino a casa chi li accoglie, e siano costretti a vagare per le strade in attesa che la loro casa si riapra per l'arrivo dei genitori dal lavoro. Pare ai sottoscritti che sarebbe facile ovviare ad un tale gravissimo inconveniente. I maestri e le maestre, che fanno circa mezza giornata di scuola non potrebbero, in questo momento eccezionale, far scuola una giornata intera? Sarebbero sei ore di lavoro... Noi abbiamo ragione di credere che i nostri insegnanti si sottoporrebbero volentieri a questo maggior lavoro».

Scuola popolare d'igiene

Sono aperte le inscrizioni al nono corso della Scuola Popolare d'igiene, che si impartirà, per cura del personale tecnico dell'Ufficio d'igiene, la domenica, alle ore 10, e il giovedì, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto professionale operaio (via Rosalni, 18), a partire da domenica, 12 novembre p. v.

Le inscrizioni sono gratuite e si ricevono presso l'Ufficio d'igiene (Municipio) dalle 9 alle 12 nei giorni festivi e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali.

Per il pagamento del tributo di guerra

L'Intendenza di Finanza comunica: «Prego di rammentare al pubblico l'obbligo fatto dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 31 maggio u. s., N. 695, a tutti i contribuenti, di pagare in unica soluzione, insieme alla ordinaria rata delle imposte dirette del mese di dicembre p. v. anche tutto l'ammontare del secondo contributo di guerra (e cioè il nuovo mezzo centesimo di guerra stato applicato sui redditi iscritti nei ruoli delle imposte) avvenendo che per esso non avrà luogo la pubblicazione di nuovi ruoli, nè la notificazione di altra cartella di pagamento».

Funerali di soldati reduci dal fronte

Il Comitato torinese di preparazione comunica i seguenti decessi di soldati provenienti dal fronte: Soldato Antonio Burzio di Francesco, del 187.o fanteria, classe 1895; i cui funerali sono fissati per oggi, martedì, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Sinistramento (caserma Lamarmora); soldato Innocente Prestini, del 85.o reggimento fanteria. I funerali avranno luogo pure oggi, alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Militare Umberto I; soldato Francesco Monaco di Salvatore, del 215.o fanteria. I funerali avranno luogo oggi, partendo dall'Ospedale Militare di riserva Regina Margherita, alle ore 14.30.

Corredi per i soldati

Il Comitato di Preparazione comunica:

«Si muove caldo appello ai sentimenti patriottici e benefici delle signore e signorine torinesi affinchè si rechino nella sede del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) o dell'Istituto Anatomico (corso Massimo d'Azeglio, 52), a ritirare tela già tagliata e il modello per procedere al lavoro di cucitura dei Corredini Antipidocchiari, lavoro estremamente facile e spiccio. Così in breve tempo si potranno confezionare le migliaia di tali capetti che ci vengono di continuo richiesti».

Ricerca di profughi

Canale Matteo, titolare dell'ufficio postale di Tonezza, attualmente impiegato alle Regie Poste di Vicenza - Sezioni riunite -, fa ricerca del sotto indicati profughi di Tonezza, che si resero irreperibili dal 18 maggio del corrente anno, cioè dal giorno in cui il Supremo Comando intimò la sgombero; e sono: Canale Domenico fu Antonio; Canale Giuseppe fu Andrea; Canale Cecilia fu Andrea; Canale Lucia in Pellina; Pellina Matteo fu Antonio; Dalla Via Anna vedova Fontana.

Due rapine in una notte

Chiamato da cinque militari giungeva l'altra sera nella nostra città certo Lavagnino Cesare, di anni 23, nato nel Siam e residente a Savona. Mentre il giovinotto si aggirava nella vicinanze di Porta Nuova fu adocchiato da alcuni malviventi i quali subodorarono subito in lui una preda buona da spennacchiare e colle buona o con le cattive maniere.

Assunendo un fare bonario i birboni l'avvicinarono e poco dopo riuscirono ad acquistarne la fiducia. Di parola in parola e di passo in passo, il giovanotto si lasciò condurre nelle regioni più oscure e deserte di Vanchiglia. Là giunti gli improvvisati compagni deposero le maschere della bonomia e afferrato il... vero giovanotto per gli abiti, si misero a frugarlo nelle tasche. Passato il primo istante di sorpresa, il Lavagnino, che è domatore di cavalli, tentò di reagire in difesa della sua incolumità personale e del piccolo tesoro che teneva in tasca: L. 200, che aveva accumulate chissà con quali sacrifizi per poter rendersi un po' più comoda la vita militare, i birboni però ebbero facilmente ragione di lui e lo picchiarono in modo da lasciarlo tutto pesto e dolorante sul luogo. Più tardi il disgraziato potè essere accompagnato al S. Giovanni, ove il dottor Galassino gli riscontrò delle lesioni giudicate guaribili in 12 giorni. Dei rapinatori non si hanno finora tracce.

— Un'altra rapina veniva consumata nella stessa serata a Porta Palazzo. L'operaio meccanico Gariella Giacomo, abitante in via Cottolengo, N. 52, stava rincasando a tarda ora, quando venne avvicinato da cinque giovinastri ai quali il Garella si accompagnò cordialmente. Però, cammin facendo si accorse del con poca tranquillante dei cinque compagni. Era troppo tardi per rifiutarne la compagnia! Erano giunti in una località deserta e buia ed i malviventi ne approfittarono per depredare lo incauto operaio del portamonete contenente 5 lire, dell'orologio e catena d'argento e di una spilla d'oro. Poi, non contenti, gli imposero di filare dritto a casa, in silenzio, a scanso di guai. Alcuni congiunti però, appena il Garella giunse a casa e raccontò la patita rapina, si recarono a denunciare ogni cosa in Questura. Al mattino, all'alba, la guardia scelta Di Pietro con altri agenti procedeva all'arresto di tre dei cinque malviventi e precisamente del pregiudicato De Valle Angelo, di anni 20; di Valletta Giovanni, di anni 17, e di Crosio Enrico, d'anni 18. In tasca al De Valle fu trovata la spilla ed un lungo palanchino col quale aveva minacciato il rapinato. Due di costoro furono arrestati al mattino presissimo in un bar di terz'ordine.

Una mandibola fracassata

L'operaio meccanico Giorgio Giostro, d'anni 32, abitante in via Candia, N. 9, mentre lavorava alla «Fiat-San Giorgio», venne colpito dalla valvola d'un polverizzatore, valvola sfuggita e saltata in aria durante il suo vertiginoso movimento. Il Giostro, oltre che una ferita, riportò la frattura della mandibola. Lo medicò il prof. dott. Debernardi, coadiuvato dal dottor Legnani.

Gli investimenti quotidiani

Un nuovo strano investimento reca la cronaca di ieri. Una donna, ancora in giovane età, è stata investita ieri all'angolo di via S. Donato e via Balbis da un tram elettrico della Belga. La disgraziata riportò la frattura della base cranica e giacque in una pozza di sangue fino a che non la raccolsero alcuni pietosi e non la trasportarono a mezzo della Croce Verde all'ospedale Martini ove giunse in istato gravissimo.

Pare che la donna fosse in bicicletta. In tasca non aveva carte che la identificassero. Solo più tardi all'ospedale venne identificata per la commessa Holfo Adele, d'anni 35, la quale effettivamente percorreva via Balbis in bicicletta e fu investita nell'attraversare via S. Donato dal tram del Martinetto.

— Castagneri Giovanni, d'anni 28, abitante in via Nizza, 25, accenditore dell'illuminazione pubblica, in via Nizza angolo corso Valentino fu investito da un tram a vapore della Belga diretto alla Barriera di Nizza. Riportò parecchie contusioni e fu ricoverato con prognosi riservata.

— Enrietti Carlo, d'anni 28, abitante in via Migliett, 7, carrettiere, mentre era sul suo rotabile fu investito in corso Emilia da un altro carro. Cadde al suolo e riportò contusioni nonchè commozione cerebrale, dichiarato però guaribile in 15 giorni.

Donna preda delle fiamme nell'accendere una stufa

Certa Elvira Regis maritata Benedetto, di anni 31, abitante in via S. Chiara, N. 60, attendeva ieri nel suo alloggio ad accendere una stufa, quando inavvertentemente appiccò il fuoco alle sue soltane. Le fiamme la investirono immediatamente, mentre la disgraziata, correndo qua e là all'impazzata, dava loro maggiore esca ed appiccava il fuoco altresì agli arredi di casa. Accorsero inquilini, guardie e più tardi i pompieri. Mentre alcuni si affrettavano a spegnere il piccolo incendio che si era sviluppato nell'alloggio, altri trasportavano la Regis all'Ospedale di S. Giovanni. La disgraziata vi giunse in condizioni pietosissime, colle vaste bruciature e con profonde scottature in tutto il corpo. I dottori Abularape e Carlo le praticarono le più urgenti cure e quindi la fecero ricoverare in preda ai atroci sofferenze. Fu dichiarata in pericolo di vita.

Il cane che morde

La guardia notturna Maria Francesco, di anni 44, da Asti, abitante in via Montevecchio, n. 21, addetta alla sorveglianza della fabbrica di pellicerie Rivella, in corso Regina Margherita, la sera si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla mano destra prodotta da un morso datogli da un cane dello stabilimento. Il dottor Galassino lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Furto.

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina del signor Giuseppe Lambrinis, in via Lanzo, 108, e vi rubarono una damigiana di olio del valore di L. 60.

Stato Civile di Torino
5 NOVEMBRE 1916.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI: Frapolli Cesare con Clara Margherita — Morandotti Enrico con Ulzio Carolina — Pravse Giovanni con Unocini Caterina.

MORTI: Spirito Beatrice n. Porta, d'anni 67, di Castelnuovo, coniugata.

Cargnel Maria, d'anni 45, di Bolo, nubile.

Torielli Giuseppina ved. Ellena, d'anni 58, di Moncalieri, negoziante, via Ormea, 10.

Zoppolio Giovanna n. Borgogno, d'anni 55 di Castiglione Piemonte, negoziante, via Milano, 30.

Gobetto Oscar fu Giuseppe, d'anni 34, di Cumiana, pensionato, via della Chiesa, 2.

Lucca Domenica ved. Mondino, d'anni 36, di Venaria Reale, casalinga.

Canterella Vittorio, d'anni 34, di Castiglione d'Asti, disegnatore, via Vigone, 50.

Sorio Lazzaro, d'anni 54, di Torino, negoziante, via Cavour, 28.

Bertalma dott. Vittorio, d'anni 30, di Casale, chimico farmacista, via Valperga Caluso, 22.

Mouz Mario Livian, d'anni 17, di Monte Carmen (Svizzera), casalinga.

Fernano Giuseppe, d'anni 74, di Chieri, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Olocati Irma, d'anni 19, di Torino, cameriera.

Burzio Antonio, d'anni 31, di Potirno, soldato 187.o fanteria.

Alberti Benvenuta, d'anni 29, di Castiglione Tinella, domestica.

Raimondo Giovanni, d'anni 34, di Val della Torre, manovale.

Prestini Innocente, d'anni 22, di Brescia, soldato 85.o fanteria.

Stroblno Pietro, d'anni 30, di Poirino, operaio, via Catania, 19.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui 8 deceduti in negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questa Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) Stagione lirica. — Ore 21: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Dr Lorenzo-Falconi. — Ore 21: *La sparviera*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi (nuovissima). — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette Galli-Grassi-Bracci. — Ore 21: *La figlia di Rico*, commedia in 3 atti, di A. Frescaroli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rosetti). — Ore 21: *Un bene al tur*, commedia in 3 atti di Chiosa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Cenelli-Quaglietti — Ore 21: *Monsù Travet*, dramma. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La trovata del Brasiliano*, della «Casa Ambrosio».

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 24.

Cambi del 6 Novembre 1916

Parigi — Denaro: chèque 114.55; versam. 114.90
Lettera: chèque 115.15; versamento 115.20.
Londra — Denaro: chèque 31.96; versamento 31.97.
Lettera: chèque 31.99; versamento 32.03.
Svizzera — Denaro: chèque 128.40; versam. 128.45.
Lettera: chèque 128.60; versamento 128.65.
New-York — Denaro: chèque 4.72; versam. 4.74
Lettera: chèque 4.75; versamento 4.78.
ORO: Denaro 128.50; lettera 129.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 novembre. Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle ore 100 da fare con certificati — Lire 0000,000 — Cambio settimanale Lire 0000,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 7 novembre: Parigi 109.11 — — Londra 32,— — Svizzera 128,58 1/2 — New-York 4,73 1/2 — Buenos Aires 2,55 1/2 — Lire oro 129,32 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	6	4		6	4
3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	000 —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	00 —	00 —	Metropolitane	434 —	430 —
Cred. franc. 3 0/0	87 65	87 65	Azioni Suez	4490	4490
Tunisine	325 —	— —	Andaluse	000 —	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obbligaz. Lombarde	000 —	000 50
» » 1900	— —	76 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	410 50	410 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	315 —	Saragozze	000 —	410 —
R. Egiziane 3 0/0	00 50	00 00	Forzi di Fiandra	— —	— —
R. Spagnuole ext.	00 00	00 —	Rio Tinto	1775	1765
R. Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Somovitz	— —	— —
R. Italiane 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuove	00 75	— —	Ottomane nuove	— —	— —
R. Russe 3 0/0	— —	00 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 3 0/0	00 50	00 —	Chartered	15 75	16 —
» » 4,50 0/0	70 —	— —	De Beers	000 —	000 —
Napol. Sorbo 4 0/0	61 30	— —	Ferrovia	— —	20 75
Bandite Turche	61 —	61 —	Gafsa	00 —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Gelsenkirchen	00 —	— —
Banca di Parigi	0000	1301	Randfontaine	— —	— —
Credito Fondiario	700 —	700 —	Rand-Mines	— —	100 —
Credit Lyonnais	1270	1270	Cambio su Italia	00 —	00 —
Banca Ottomana	— —	000 —	Chèques Londra	27 815	27 815

Il mercato serico a New York

Roma, 6 notte.

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro, telegrafa da New York in data 3 corr.: Giapponese Tussah 80 soldi, aumento; Cinese 72 soldi italiane, nessun affare, raccolti sete rialzo; salvitlà, fabbrica invariata. Cambio 5,61.

Gli Ufficiali del 3° GRUPPO BATTERIE AUTOMOBILI, dolenti ma fieri, partecipano la morte gloriosa del loro amato Capitano

Ten. Med. Carnevale Dott. Domenico

e

S. Ten. Artiglieria Parona Nob. Emilio

uccisi da granata nemica sul Carso.

30 Ottobre 1916. c 17630

Stamane, alle ore 8, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

SEGRE DOLCE vedova LEVI
d'anni 65

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Avv. EUGENIO, Primo Agente delle Imposte ad Alba, colla moglie STELLA FOA e figlio; Rag. ERNESTO; ADELE col marito LEVI RAFFAELE e figli; IDA col marito FOA GUIDO e figli; NINA col marito DEANGELI UGO e figli; i fratelli, sorelle, cognati, cognate e congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite. La presente serva come partecipazione. I funerali avranno luogo il giorno mercoledì, 8 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa dell'abitazione in Vico Salomone Ceper.

Casale, 6 novembre 1916. (C18)

Le famiglie TORNIELLI DI VERGANO e VOLI, riconoscenti a quanti si associarono al loro immenso dolore per la morte della compianta

CONTESSA

Teresa Tornielli di Vergano Voli

e parteciparono in Borgomanero alle ultime onoranze, porgono a tutti le più sentite azioni di grazie. (Pompe Funebri Gentili).

Le più eleganti
Le più pratiche
Le più originali

CAMICETTE

a prezzi fissi minimissimi

LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 38
Succursale Via Andrea Doria, 5

Guardate questo aeroplano
MIRATE L'ELICE SUL DAVANTI

Con quell'elica il (Carbone di Belloc) si planeggia sempre al di sopra di quelle nuvolacce (Digestioni difficili, Pesantezza allo stomaco, Nausea, Gastralgia, Enterite, ecc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione di appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, 8,** spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa». 18669

BENZINA Leggera per Automobile Speci

ULTIME NOTIZIE

Le cerimonie di Varsavia e Lublino

per l'annuncio ai polacchi dei rescritti imperiali

Cronaca della giornata, impressioni e commenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 6, notte.

Ieri a Varsavia fu una giornata meravigliosa di sole. Le vie erano animatissime. Il governatore generale von Beseler ha invitato i rappresentanti della stampa tedesca e polacca ed i corrispondenti dei giornali presenti a Varsavia a recarsi da lui nel castello del Belvedere, prima dell'inizio della solennità ufficiale.

Il saluto del governatore ai giornalisti.

Il governatore li ricevette subito e li salutò cordialmente. Tenne poi loro un discorso, rilevando l'importanza storica della giornata. «Ci riesce — dichiarò — particolarmente lieto che questo passo dei due Imperatori abbia risolto il problema che da oltre cento anni è argomento di discussioni europee. Noi abbiamo fermo convincimento che le disposizioni da noi prese abbiano un buon risultato, e se i nostri avversari dovessero dire che i tedeschi hanno bisogno proprio adesso di soldati, ricorderò che questo è un argomento che ci importa poco. Del resto, la Polonia è sempre stata la terra dei soldati. La cosa principale per noi è che l'odierno avvenimento è divenuto d'importanza grandissima, e che porrà l'Europa orientale in tutt'altra relazione di fronte a noi e di fronte alle Potenze che ci minacciano ad Oriente. Il nostro atto, non solo torna utile alla Polonia, ma a tutto il mondo, e servirà a dimostrare che noi non conculchiamo i diritti delle piccole nazioni, ma vogliamo l'avvento della pace su buone e salde fondamenta».

Nella sala della Corona.

Dopo il ricevimento dei giornalisti, il governatore si recò con loro al castello di Varsavia. Le Corporazioni studentesche con bandiere si erano già disposte nel cortile e nella sala della Corona. Poco a poco, tutta la piazza, tutto il cortile fu gremito di pubblico. Erano presenti molte Corporazioni agrarie, tutte quelle studentesche ed universitarie, circa tremila giovani. Si notavano moltissimi soldati della legione polacca. Nella sala della Corona era stata disposta una tribuna, a sinistra della quale avevano preso posto i vessilliferi delle scuole superiori della città. A destra si radunarono i generali e gli ufficiali, con a capo i generali Elzendorf ed Esch. A sinistra della tribuna erano il capo dell'amministrazione civile Kriel, il presidente di polizia, i membri componenti l'amministrazione della città, il rappresentante del Ministero austro-ungarico degli esteri barone von Adrian Verzburg, il consigliere aulico Rosner. Di fronte al seggio destinato al governatore aveva preso posto l'arcivescovo di Varsavia e a destra il sindaco della città ed il rettore dell'Università Brudzynski. A sinistra il sostituto comandante della legione polacca conte Szeptycki ed i rappresentanti dei Comuni rurali polacchi.

Tra i presenti si notavano inoltre i rappresentanti di tutte le confessioni, tutti i professori d'università e delle scuole superiori, i membri del Municipio di Varsavia, i rappresentanti del Congresso polacco, i rappresentanti della Società delle scienze, delle accademie scientifiche, delle organizzazioni socialiste, ecc. Nella sala erano poi oggetto di viva curiosità i superstiti della rivoluzione del 1863.

Il discorso di von Beseler.

A mezzogiorno in punto entra il governatore generale von Beseler col suo Stato Maggiore. Sale al seggio a lui destinato e prende dalle mani del suo aiutante personale il proclama dell'Imperatore. Nell'aula si fece un silenzio religioso ed il governatore lesse a voce alta il manifesto. Quindi consegnò il manoscritto al tenente colonnello conte Hutten Czapski, il quale lesse il testo in polacco. L'assemblea proruppe in grida di: Evviva! Il governatore generale von Beseler pronunziò poi un discorso. Egli ha magnificato la decisione degli imperatori alleati affermando che essa avvia verso la sua attuazione l'antica aspirazione allo Stato indipendente polacco; ma ha anche in pari tempo ammonito che ancora si chiede ai polacchi di lottare contro la Russia (che ha qualificato come l'antico oppressore); si domandano ancora loro nuovi sacrifici. Beseler ha soggiunto: «Poichè sorge ora lo Stato polacco, aperto che presto sarà pronto l'esercito polacco, radunato di sua volontà intorno alla sua bandiera quale simbolo dell'indipendenza dello Stato e per la sua difesa». Ha fatto voti per il felice avvenire del regno di Polonia e ha concluso: «Come noi vi accordiamo la nostra fiducia, voi mettetevi fiduciosi al nostro fianco per condurre la lotta a buon fine». L'appello al concorso polacco nella guerra come motivo principale della liberalità austro-tedesca risulta così nel modo più evidente dal discorso di Beseler.

Subito dopo prese la parola il rettore dell'Università dottor Brudzynski, il quale rispondendo al discorso di Beseler, pure profondendosi in ringraziamenti, chiese come garanzia essenziale dell'situazione dell'indipendenza, la nomina di un reggente quale simbolo dello Stato polacco e di un provvisorio Consiglio di Stato fino a che il Re di Polonia non si ponga a capo dello Stato polacco definitivamente organizzato e stabilito nei suoi confini.

Il discorso del governatore fu applaudito, ma quello del rappresentante dei polacchi fu accolto dalle più vive acclamazioni. Infine, la musica suonò l'antico inno polacco: «Dio protegga la Polonia». Nello stesso tempo sulla torre del Castello era innalzata la bandiera polacca. La folla, che circondava l'edificio, si sciolse. Finita la cerimonia, il governatore Beseler si recò alla sua residenza al castello del Belvedere acclamato dalla popolazione. Numerosi edifici della città erano imbandierati. Nel pomeriggio vi fu una seduta dei rappresentanti comunali e alla sera all'Opera vi fu una rappresentazione di gala.

La cerimonia a Lublino.

A Lublino la cerimonia fu più semplice. Gli edifici erano stati imbandierati anche colà. Imbiziti alla piazza dove la sole il Governo si radunarono migliaia di persone. Poco dopo le 11 nella sala del palazzo del governatore convennero gli alti ufficiali ed i funzionari. Alle ore 11 il governatore, generale di artiglieria von Koch entrò nell'aula, dove si trovava il rappresentante del Governo germanico von Dulow e lesse il proclama, dicendo poscia: «Per ordine di S. M. l'Imperatore d'Austria annunzio agli abitanti del governatorato generale di Lublino il seguente proclama». Quindi continuò: «Con ciò i monarchi alleati hanno promesso solennemente la ricostituzione del regno di Polonia. E' un atto che non potrà mai essere cancellato». Quindi concluse in polacco: «Evviva il regno di Polonia!». Le musiche intuonarono l'inno nazionale polacco e venne cantato: «La Polonia non è ancora perduta!». Poi, il vice-presidente del comitato centrale di beneficenza pronunciò un discorso in nome delle popolazioni, ringraziando i due monarchi per il loro gesto che ridà alla Polonia la libertà. Il governatore ed il rappresentante del Governo tedesco ringraziarono. I presenti quindi si recarono alla cattedrale, dove fu celebrato un *Te Deum*. Queste le notizie.

Ma per esse, come per tutte le altre che giungeranno riguardo alla questione polacca, non bisogna dimenticare che esse hanno sempre un carattere ufficiale. E' dubbio che i polacchi accettino con tanto entusiasmo la soluzione escogitata dalle Potenze centrali. Essa infatti non corrisponde alle aspirazioni del supremo Comitato nazionale polacco emanate nell'agosto 1915. Quel proclama diceva: «Non è da uomini politici pratici parlare dei confini del nostro Stato polacco prima della fine della guerra». Tuttavia si deve constatare già ora che l'unione indivisibile del regno polacco colla Galizia è la base delle aspirazioni polacche. Una amputazione qualunque produrrebbe una ferita che non si cicatrizzerebbe mai. Il non ottenere una simile soluzione significherebbe suscitare un grave fermento che desterebbe nella nazione un dolore senza mitigazione.

Commenti.

Con molte riserve sono quindi da accogliersi le notizie ufficiali e ufficiose di Varsavia e di Lublino circa l'accoglienza fatta dai polacchi alle decisioni imperiali. Il giornale ufficiale polacco la «Kowner Zeitung» scrive:

«Il manifesto imperiale non contiene che la decisione sull'avvenire della regione nazionalmente polacca e che era ancora soggetta al dominio della Russia. La questione dell'avvenire delle popolazione lituana non è toccata dal manifesto. Essa sarà decisa fra breve; ma il fatto che l'amministrazione della Lituania nelle regioni di occupazione tedesca fu regolata particolarmente, dimostra che la Germania ha intenzione di tener conto della situazione della popolazione lituana». Il giornale scrive quindi: «E' da sperare che i lituani e i polacchi andranno d'accordo anche col nuovo regime». Ma chi conosce i profondi antagonismi fra le due nazionalità può essere di contrario avviso. Quanto ai giornali di Vienna e di Berlino, quelli di ieri sera, secondo una parola d'ordine, non hanno commentato l'avvenimento tranne la stampa ufficiale che accenna alla impressione che la decisione degli Imperatori avrebbe fatto sui neutrali. Ebbene, i neutrali sembrano avere l'impressione che il desiderio di colmare i vuoti dei loro eserciti sia stata una delle molle principali che ha deciso l'atteggiamento dei due Imperatori. «L'avvenimento è sotto ogni riguardo straordinario — scrive la «Neue Zurcher Zeitung». Si decise sulla serie futura di un territorio soltanto occupato e non ancora ceduto. Si possono quindi fare obbiezioni al gesto non solo nei riguardi della Germania ma anche dal punto di vista pratico giacchè tutte le disposizioni sono prese unilateralmente dal Governo tedesco. Esse sono quindi campate in aria sinchè non avranno la premessa indispensabile della cessione dei territori in discorso. Non si può quindi trattare, per ora, che di una direttiva per il futuro. Ci si può domandare quali intenzioni avranno avuto le Potenze centrali nel prendere questo provvedimento. Innanzi tutto sembra che esse abbiano voluto creare un nuovo pegno per la tranquillità di pace colla Russia. Se dovesse accadere, ciò che non è escluso, che la Polonia dovesse esser restituita in tutto o in parte, le Potenze centrali vi porrebbero la condizione dell'autonomia polacca che non deve essere toccata. Se la Russia non volesse a questa decisione, le Potenze centrali potrebbero forse piegarsi a rinunziare a quel patto mediante altre concessioni da parte della Russia. E che questa non farebbe sacrificare volentieri questa forma di autonomia polacca, che fu suggerita dalle Potenze centrali, risulta già dalle disposizioni prese circa l'avvenio di una monarchia costituzionale e la lingua nazione che si vuol creare tra la Polonia unita e le Potenze centrali. Tutte due queste condizioni confermano l'affermazione, rimasta senza smentita ufficiosa, secondo cui il futuro Re di Polonia sarebbe un Principe tedesco bavarese. Dei resto anche il proclama ufficiale evita l'accenno alle origini del futuro Re». Il giornale, dopo altre considerazioni, conclude: «Più di un sintomo dimostra che le Potenze centrali vogliono trarre utile dal nuovo patto nel corso della guerra formando in Polonia un esercito, che è loro necessario per colmare i vuoti del proprio. Il governatore di Varsavia ha detto in proposito parole precise: «Noi non crediamo tuttavia che siano necessarie forme coercitive per reclutare i soldati polacchi».

A prescindere dalle preoccupazioni, che un simile procedere potrebbe destare, giacchè costringerebbe i sudditi polacchi a combattere contro lo Stato cui appartengono di diritto, il Governo tedesco dovrebbe inoltre domandare l'autorizzazione delle autorità polacche costituite e non è certo che queste autorità rispondano a tutto ciò che Vienna e Berlino proporranno loro. Anche la tedescofila «Zurcher Zeitung» parla della necessità degli imperi centrali di nuovi rinforzi.

«Forse — dice il giornale — si vuole ancora prevenire una manifestazione russa o forse questo atto può anche essere in relazione colle voci di pace corse negli ultimi tempi. E' difficile dire — conclude il giornale — la ripercussioni che avrà questa decisione sul corso della guerra. Più interessante di tutto sarà vedere l'atteggiamento dei polacchi di fronte all'avvenire che si dischiude al loro paese, e come le Potenze europee, quella della Quadruplice Intesa in generale e della Russia in particolare, accoglieranno il gesto tedesco».

Si hanno stasera i primi commenti della stampa; non sono lieti; tutti lasciano trapelare preoccupazioni per il provvedimento attuale. Le «Munchener Neueste Nachrichten» dicono che i due imperi tendono a rinvigorire la Polonia in una preziosa cuscinetto statale.

«La terribile guerra ha dimostrato — continua il giornale — che la Russia non ha smesso la sua brama di conquiste. Ciò ha reso necessario la grande amputazione. Non più le terre, che giacciono fra la marca orientale tedesca e la Galizia, potranno diventare terra di irruzione delle resse d'Asia contro l'Europa. Uno dei grandi scopi della guerra assume contorni precisi. Non vogliamo nasconderci le enormi difficoltà della risoluzione. Essa non può non destare in noi grandi apprensioni».

Il giornale esprime quindi la speranza che i 12 milioni di polacchi liberati avranno una stretta comunanza colle Potenze centrali, e afferma che ora non solo le legioni polacche, ma i polacchi tutti saranno perchè devono combattere a fianco delle Potenze centrali giacchè solo colle vittorie dei due imperi in Polonia può sperare la sua libertà. Il passo è di una gravità incalcolabile — afferma il giornale, che si domanda che cosa farà la Russia di fronte a questo fatto compiuto. — E' chiaro che le probabilità di un riavvicinamento fra la Russia e le Potenze centrali mercè una decisione sulla Polonia sono molto diminuite.

Bisogna quindi credere che questa eventualità fosse divenuta estremamente dubbia quando fu presa la decisione definitiva sulla Polonia. Il giornale esprime quindi il timore che possa sorgere un irredentismo polacco, e conclude:

«Questi e altri quesiti minori sono le obbiezioni principali che si possono fare contro il risorto della Polonia e poi una domanda sorgerà su tutte le labbra: che cosa abbiamo raccolto per noi, per gli interessi tedeschi e per l'avvenire tedesco, dopo i sacrifici giganteschi di sangue tedesco? Comunque, la Polonia non deve dimenticare come l'annuncio dato ieri fu una promessa non una misura in attuazione».

Il reggente - Le garanzie invocate.

Secondo notizie da Berlino, Beseler sarebbe nominato reggente dello Stato polacco. I polacchi vorrebbero la costituzione di un Consiglio di Stato quale organo fra la nazione e il Governo tedesco. Il Consiglio di Stato completerebbe la costituzione, convocherebbe la Dieta, preparerebbe la scelta del Re. La Galizia non invierebbe più deputati a Vienna. La sua posizione, di fronte all'Austria, sarebbe simile a quella della Croazia di fronte all'Ungheria. La «Zeitung am Mittag» dice: «L'oratore della delegazione polacca ricevuta da Bethmann Hollweg e Burian dichiarò necessarie le seguenti garanzie: Nomina del reggente con pieni poteri per governare; abolizione della linea di delimitazione fra il territorio occupato dalla Germania e quello occupato dall'Austria; nomina di un Consiglio di Stato provvisorio composto di polacchi; istituzione di un disarmamento militare per l'organizzazione del futuro esercito. Quanto all'attuazione della forma dello Stato, alla proclamazione del Re, alla determinazione dei confini, si provvederebbe con atto alla conclusione della pace».

Secondo informazioni della «Zeit», i diritti legislativi della Dieta della Galizia sarebbero ampliati, ma tutte le questioni comuni con l'Austria rimarrebbero di pertinenza del Consiglio dell'impero nel quale i galiziani sarebbero rappresentati da delegati come la Croazia ha alla Camera ungherese. La delegazione galiziana eleggerebbe i suoi membri nella delegazione austro-ungherese e forse avrebbe a capo un stro-ungherese con ministri per la giustizia, le finanze e il culto. La promessa dell'Austria consiste in un compromesso fra ruteni e polacchi, e se essi non riuscissero a mettersi d'accordo il Governo deciderebbe.

Lo *Stuttgarter Neue Tageblatt* dice: Il pericolo russo è più grande che mai. La mossa odierna è audace ma ancora è a vedersi se si vincerà la partita. E' un salto nel buio, ma senza orsa nulla si ottiene. Bisogna avere i nervi atti ad affrontare la sorte. La promessa dell'autonomia della Galizia è accolta con molto riserbo dai giornali di Vienna che trattano solo in generale. Nei circoli politici essa ha destato varie impressioni che culminano nell'affermazione che le altre nazionalità hanno pure diritto a una estensione delle loro franchigie. La *Neue Freie Presse* pubblica una dichiarazione, protestando energicamente contro l'estensione dell'autonomia alla Galizia senza un accordo con i ruteni e con i loro rappresentanti e conclude: E' da ritenere sommamente pericolosa per il popolo ruteno e dannosa per la monarchia, la largizione dell'autonomia.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un solo lato del colpo di scena polacco appassiona gli scrittori parigini. Bisogna premettere che tutti qui sono concordi nel pensare che i due imperatori non hanno coverto il degradato paese della porpora reale se non per estrarne tutto il sangue che può trasfondersi nelle vene dei loro imperi. In *Gaulois* riduce a 300 mila le reclute polacche che restano nei territori della Polonia invasa. Il calcolo è troppo ottimista, poichè non tien conto dei contingenti delle classi 1917-18. Più preciso il *Paris Midi* nota che prima della occupazione tedesca nella Polonia, i russi non avevano mobilitato gli uomini superiori a 40 anni. Anche aumentando che molti di questi si siano rifugiati in Russia, resta sempre possibile costituire con quelli rimasti in paese una decina di Corpi d'armata.

Cinquecentomila uomini non è una cifra eccessiva. «Alcune centinaia di migliaia di uomini — scrive Herbette — tutto il contingente di cui l'Austria e la Germania hanno bisogno per prolungare la loro agonia»; soggiunge Hervé, il quale non prevede le gravi difficoltà che altri sentono ci opporranno al reclutamento dei polacchi. Questi, per lui, affamati di indipendenza, lasceranno dal loro patriottismo polacco, accecati dal loro odio pei russi, abbacineranno avidamente all'esca che gli getta ora il machiavellismo prussiano. Ma l'*Echo de Paris* garantisce, quale che sia il numero dei soldati della Polonia, che la qualità sarà pessima. Con quale entusiasmo, così ragiona il detto giornale, i polacchi, che hanno portato già l'uniforme dello Czar di Russia e che possono formare suoi sudditi lituani, si batteranno contro i loro ex-compagni d'arme! La cosa sembra evidente a tal punto, che non è impossibile che piuttosto che farne dei soldati, la Germania li trasformi in agricoltori, poichè i suoi contadini non bastano per coltivare il suolo tedesco.

C'è uno che si rallegra del fatto, ed è Bainville, dell'*Action Francaise*: «La Germania — egli scrive — toglierà alla Russia la Polonia, taglia l'ultimo ponte che serviva di passaggio a certi messaggeri di segrete proposte di pace isolata colla Russia. Questa non potrà ormai avere più nessuna illusione sulle intenzioni tedesche a suo riguardo. La sorte della Polonia è risolta per la prima volta senza il consenso della Russia. E' anche l'avvenimento più felice che dalla prima spartizione della Polonia ci sia prodotto per l'Europa e per la Russia stessa che, sciolta finalmente dal patto funesto, ha ritrovata la sua libertà».

D. R.

Una corazzata tedesca silurata dagli inglesi

Londra, 6, notte.

L'ammiragliato inglese annuncia: Un nostro sottomarino operante nel Mare del Nord riferisce che ieri nelle vicinanze del litorale della Danimarca lanciò siluri contro una corazzata tedesca del tipo Dreadnought, colpendola, ma ignora quali avarie ne risultarono. (Stefani).

I combattimenti più accaniti della guerra mondiale

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

La *Gratzer Tages Post* scrive che nella seconda giornata di battaglia sull'Isonzo i combattimenti sul colle di Peciuka furono i più accaniti della guerra mondiale.

Una potente spinta anglo-francese contro gli eserciti del generale Below

I combattimenti al fronte romeno

Berlino 6, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale, *Gruppo d'eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: Nella battaglia che dura ancora nella regione della Somme, la giornata del 5 fu nuovamente una giornata di azioni militari di primo ordine. Con effettivi molto considerevoli e mettendo in azione tutta la forza del fuoco della loro artiglieria, inglesi e francesi effettuarono una potente spinta sul fronte dell'esercito del generale Below. Le nostre truppe resistettero all'urto nemico. Su tutto il fronte d'attacco, di circa 20 chilometri, da Le Sars e Bouchavesnes, gli attacchi nemici, salvo un guadagno locale nella parte nord di Saint Pierre Vaast, non riuscirono. Presso Soisrons un attacco effettuato da un debole distaccamento francese fu respinto.*

Gruppo d'eserciti del principe ereditario germanico: Sulla riva destra della Mosa nel settore di Hardaumont, violenti combattimenti d'artiglieria e di granate a mano.

Fronte orientale, *Gruppo d'eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Nessun avvenimento importante. Fronte arciduca Carlo: Combattimenti nel settore di Tolygesi nonchè fra la strada dell'Altschanz e il passo di Dodza. I combattimenti continuano senza modificare molto la situazione. A sud-ovest di Predeal, occupammo la collina di Lnomu e facemmo nuovi progressi a sud-est del passo di Torre Rossa. Attacchi romeni ai due lati del passo di Szurduk non riuscirono. Sul fronte meridionale e sul fronte balcanico, nulla nuovo.*

(Stefani).

Breve arretramento inglese

Londra, 6, notte.

Il comunicato del generale Haig dice:

Forti contrattacchi del nemico durante la notte ci obbligarono ad abbandonare parte del terreno conquistato in vicinanza alla collinetta di Varlencourt. Consolidammo i nostri guadagni di ieri ad est di Lesboeufs; facemmo tre raids con successo nelle trincee nemiche nelle regioni di Armentières, Ypres e Arras.

La leva in massa in Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Amsterdam riferisce che la Germania contempla la leva in massa e che per questo venne posta la museruola al Reichstag. I residenti tedeschi in Olanda, fino all'età di 47 anni, vennero chiamati a nuova visita militare, soggiunge il corrispondente.

L'azione combinata di Mackensen e di Falkenhayn

Come i tedeschi passarono il Danubio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Non pare che vi sia ragione di nuovi allarmi per la notizia venuta da fonte tedesca che l'esercito di Mackensen sarebbe passato il 3 novembre a Romeri sulla riva sinistra del Danubio. I monitori austro-ungarici avrebbero trasportate le truppe prima nell'isola Dinglu, quindi sulla riva sinistra del fiume donde i rinforzi romeni sopraggiungenti sarebbero stati respinti. L'isola Dinglu è lunga circa sette chilometri e si trova tra Visiova e Rusciuk. Uno dei suoi estremi è ad otto chilometri da questa città. In tempo di pace l'isola era divisa tra i romeni che ne possedevano la metà settentrionale ed i bulgari che ne possedevano la metà meridionale. Il Danubio la separa dalla riva romena con un braccio largo trecento metri; la riva bulgara è distante un chilometro circa. La riva bulgara, molto alta, domina il fiume da quaranta a cinquanta metri almeno. La riva romena, invece, è bassa e paludosa. In faccia all'isola, nel punto in cui il fiume Virogu si getta nel Danubio, vi è un piccolo porto circondato da paludi su una superficie di cinque chilometri. Per i bulgari il passaggio del fiume è facilitato dalla ferrovia Sodia-Rusciuk, che segue la riva del Danubio ed avrà permesso il trasporto di materiale nei punti ove l'operazione era premeditata. Dal lato romeno, nessuna ferrovia e nessuna strada, nemmeno attraverso le paludi. Se fosse vero che le truppe di Mackensen sono giunte alla riva romena del Danubio, esse devono trovarsi alla loro volta impigliate nel terreno paludoso. La posizione è molto poco adatta a costituire testa di ponte.

Frattanto sul fronte della Moldavia i russi replicano vittoriosamente gli attacchi austro-tedeschi nei campi ove le frontiere della Romania coll'Ungheria e la Bucovina austriaca si toccano. Le truppe comandate dal generale Belayeff si sono impadronite delle alture poste a sud-est di Putna e della linea di alture che si estende tra monte Montelu in territorio romeno e il villaggio di Easalo a quaranta chilometri circa a sud-est di Dornavatra. Gli austriaci, respinti indietro per due chilometri avanti ieri, continuavano a indietreggiare ieri. Nei pressi della vallata di Prahovo nella regione di frontiera della Valluchia a nord di Bucarest, Falkenhayn ha conquistato un'altura fortificata compresa nella prima linea romena a monte di Flobucetu. Sulla ubicazione di questo monte i cartografi non concordano: alcuni collocano Flobucetu a cinque chilometri a sud-est (quindi nell'interno della Romania) di Predeal. Altri invece lo situano sulla stessa frontiera. Migliore ipotesi è che la penetrazione dell'esercito di Falkenhayn in territorio romeno, un quel successo, non sarebbe veramente profonda.

D. R.

Un deputato greco, spia tedesca, in fuga

Fucilato ed arresti alla sua abitazione

Atene, 6.

L'ammiraglio Dartige di Fournet annuncia che la polizia greco-anglo-francese effettuò una visita al domicilio del deputato Kaimanotis al Pireo. Il deputato era sospettato da tempo di fornire informazioni ai sottomarini nemici nel mare Egeo. Gli agenti furono fatti segno a colpi di fucile da parte degli abitanti della casa. La polizia entrò e scoprì apparecchi per fare segnali. Furono operati parecchi arresti. Kaimanotis fuggì. (Stefani).

Progressi francesi a St. Pierre Vaast e gravi perdite tedesche

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo continuato a progredire durante la giornata nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast. La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore supera i seicento. Si conferma che il nemico, durante i violenti contrattacchi effettuati durante la notte scorsa sulle nostre posizioni del bosco di Saint Pierre Waast ha subito gravissime perdite. Sul fronte di Verdun niente da segnalare, tranne la lotta di artiglieria che è continuata nelle regioni di Douaumont, Vaux e Damloup. Nei Vosgi, un colpo di mano su un nostro piccolo posto nella valle della Fech è fallito. Giornata calma sul resto del fronte.

Esercito d'Oriente: *Sull'insieme del fronte non vi sono segnalato nella giornata del 5 novembre che lotte di artiglierie intermittenti e scontri di pattuglie. Aeroplani inglesi hanno gettato parecchie bombe su Rogdanci.*

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Berlino 6, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Fronte dell'arciduca Carlo, nuovi attacchi romeni nella Valeckia settentrionale non riuscirono. Guadagnammo terreno a sud-est del colle di Vorocsocony (Torre Rossa), e prendemmo il monte Lavonna. Nella regione della frontiera di Brodna e presso Bekas e Toelgyes i combattimenti continuano. Ad est di Kirlibaba nostri distaccamenti si impadronirono con un contrattacco di sorpresa della collina di Sedul. — Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera, nulla di importante.*

(Stefani).

I voti del Congresso democratico per una migliore perequazione tributaria

Napoli, 6, notte.

La seduta antimeridiana del convegno del partito democratico costituzionale si apre alle ore 10. Al banco della presidenza siedono gli onorevoli Angiulli, Camera e Girardi, il cavaliere Pavoni ed il prof. Miceli.

L'on. Angiulli, presidente, al principio della seduta dà lettura di un telegramma inviato al convegno dal presidente del Consiglio on. Boselli, in cui questi esprime i suoi più vivi ringraziamenti per gli auguri fatti dall'assemblea ieri all'inizio dei lavori. Viene quindi letta dal cav. Pavoni una lunga ed elaborata relazione sul sistema tributario democratico di imposte sul capitale e sul reddito. Alla discussione che ne segue prendono parte attivissima il commendatore Scanno, il comm. Alfredo Vittorio Rossi e l'on. Camera, dopo di che si procede alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal relatore cav. Pavoni, che viene approvato all'unanimità con qualche emendamento, nei seguenti termini:

«Ritenuto che la nostra legislazione tributaria, per mancanza di un organo centrale atto a coordinarla con unità razionale di criteri direttivi, ha finora proceduto con mezzi empirici i quali hanno invelenato la grave sperequazione e patenti ingiustizie nella ripartizione dei tributi, ed a tali inconvenienti non si può supporre sufficiente riparazione l'opera di semplici riforme di cui il carattere transitorio e la mal composizione non danno affidamento per l'attuazione di un programma di finanza democratico; ritenuto che la finanza di guerra ha grandemente acuito i difetti del nostro sistema tributario e ciò sia a causa del modo onde multipli provvedimenti vennero concepiti ed attuati, sia perchè essa, risalcandosi ai pesi di un metodo irrazionale, ha aumentato le ingiustizie della sperequazione; considerando che nell'applicazione dei tributi debbano perseguirsi quelle finalità di giustizia e di democrazia che sono il necessario presupposto di ogni progresso e il più saldo pegno della fortuna della Patria, fa voto che si provveda con riforme adatte al perfezionamento dell'amministrazione finanziaria, che nei provvedimenti finanziari che si rendono ancora necessari per provvedere ai bisogni della guerra, si preferiscano per i nuovi aggravi i cespiti di lusso e voluttuari a quei capitali pigri o inerti che poco e nulla dà allo sviluppo della ricchezza nazionale, e che si colpiscano quei redditi che sfuggono o sottraggono in tutto o in parte ai carichi tributari; che sia sollecitamente introdotta l'imposta complementare sul patrimonio e quella complementare sul reddito globale mediante aliquota sensibilmente progressiva e con ampie esenzioni delle minori fortune e dei minori redditi».

Dopo una breve dichiarazione dell'on. Angiulli, il quale sottopone al convegno l'importante studio dei tributi in rapporto alle classi di successione, la seduta è tolta.

L'ordinanza della "Zona Alpina" a Roma

Le direttive dell'azione sociale - L'assistenza ai profughi.

Roma, 6, notte.

Nella sua pomeridiana di ieri, alla sede sociale della «Dante», ha avuto luogo la seconda adunanza del convegno dei presidenti dei Comitati locali. Erano presenti più di 70 delegati e gli argomenti portati all'ordine del giorno furono largamente discussi con quella elevatezza di pensiero e di sentimento, con quello entusiasmo patriottico di cui fu permeata la prima riunione nella grande sala dell'Associazione della Stampa. La discussione si aggirò principalmente sulle direttive intorno all'azione sociale nell'ora presente e fu trattata la questione dell'assistenza morale e materiale ai profughi che in molte località è segnatamente a Udine, Milano, Padova, Ferrara, Firenze, Verona, Bologna, Brescia, Biella, Treviso, è stata assunta ed esercitata ottimamente dai Comitati della «Dante» e ne è messa in luce l'importanza di tale assistenza non solo nell'ora presente, ma nel futuro che si spera prossimo, quando i profughi saranno tornati con animo più lieto alle loro sedi originarie. Il convegno accolse pure, modificandola nella forma, la proposta del Comitato fiorentino, la prima delle quali consiste nell'invitare il Consiglio centrale a rimanere in carica fino al prossimo convegno, pregando il presidente onorevole Boselli di istituire, ove occorra, tre consiglieri decaduti: Fauli, Gioacchini e Finocchiaro, di cui nell'ultima seduta è stata fatta la commemorazione. Nelle altre proposte, il benemerito Comitato fiorentino ora per un aumento temporaneo della quota annua sociale. Fu giudicato più opportuno lasciare ai Comitati di invitare i soci a libere offerte straordinarie in occasione dell'esazione della tassa del 1917.

Alle svariate osservazioni e proposte fatte durante la riunione dai molti delegati, fra i quali Iachia di Bologna, Bonaselli di Ancona, Mineo di Spezia, Sciarafa di Palermo, Marsich di Venezia, Vasentini di Cuneo, Moroni di Verona, Tarnassa di Padova, Vitucci di Bari, Norsa di Milano, Cristofori di Mantova, Corrato di Genova, Antonelli di Biella, Valenti di Pinerolo, Ludovisi di Viterbo, Fracassetti di Udine, rispose a nome del Consiglio centrale dimostrando ed efficacemente, ebbe applaudito dall'assemblea, il vice-presidente conte Sac Mariselli.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Roma

Roma, 6, notte.

Stamane, alle 10.30, si è inaugurato all'Università degli studi l'anno accademico. Le scale della Sapienza erano adorne con piante ornamentali e drappi di velluto rosso. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme e gli uscieri dell'Università. Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri delle finanze on. Orlando, dell'istruzione sen. Ruffini, della marina sen. ammiraglio Corsi, il sottosegretario alle colonie on. Foscari, l'on. Alessio vice-presidente in rappresentanza della Camera dei deputati, il sen. Adeodato Bonasi vice-presidente in rappresentanza del Senato, l'on. Salandra presidente della Facoltà di giurisprudenza, il pro-sindaco comm. ing. Colasanti, il comm. Ludovisi per il Consiglio provinciale, il comm. Orsolano per il prefetto, il gen. Todaro preside della Facoltà di medicina, il prof. Cerulli preside della Facoltà di ingegneria e il prof. Verlaco preside della Facoltà di lettere. Vi erano poi il sen. Volterra, gli onorevoli Ferri, Vivanti, Pantaleoni e molti altri. La sala era addobbata con drappi di velluto rosso. Nel centro spiccava un grande ritratto del Re. L'aula era gremita di studenti e signorine.

All'ingresso nella sala del presidente del Consiglio e delle altre Autorità è scoppiato un lungo applauso. Ha preso per primo la parola il rettore dell'Università prof. Tonelli, il quale ha cominciato col dire che l'odierna pacifica festa di scienza e di lettere non può sciogliere il pensiero dall'immane conflitto. Quindi ha salutato i nostri combattenti tra gli applausi degli uditori. Ha inviato anche un saluto alle madri italiane che sopportano con eroica fermezza il loro grande dolore. Il rettore ha dato poi le notizie statistiche dell'anno scolastico decorso. Di 4403 studenti 2008 furono iscritti d'ufficio per cui, tolte le donne e coloro che non avevano obbligo militare, si può ritenere che circa l'80 per cento degli studenti, dai 19 anni in su, siano accorsi, e molti volontariamente, a servire e difendere la Patria. Dei combattenti 183 studenti hanno finora offerto alla Patria l'olocausto della loro promettente giovinezza. Il rettore ha parole di encomio per i gloriosi caduti. Passa quindi a commemorare i professori morti nello scorso anno e primo fra tutti Guido Baccelli di cui tesse un caldo elogio. Commemora i professori Giuseppe Mazzini, Guglielmo Calderini, Marco Marra, Andrea Lotorto, Biadi e il dott. Alessandro Trevisan. Giorgio Romoldi e il segretario Alessandri proposti per la medaglia d'argento al valore militare. Il rettore quindi invita i giovani a mantenersi sempre ardenti di fede e costanti di volontà per giovare alla Patria che in loro confida e da loro attende opera sacrata. Quindi il prof. Tonelli dichiara aperto in nome di S. M. il Re l'anno accademico 1916-17. Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del rettore, prende la parola il prof. Vittorio Rossi che pronuncia il discorso inaugurale dal titolo: «Nazione e letteratura» vivamente applaudito. La cerimonia termina alle ore 12,45. All'uscita l'on. Boselli è stato vivamente acclamato.

Voti e suggerimenti per regolare i consumi

Roma, 6, notte

Stasera alla sede della Società degli ingegneri, si è tenuta la riunione del Comitato promotore per l'Associazione nazionale tra i consumatori. Erano presenti il commendatore Lanza, gli on. Luigi, Nerri, Rotondo, ecc., e numerose signore e numerosi professori ed impiegati dello Stato e privati. Il principe di Cassano fece una breve esposizione degli scopi della Società, che sono quelli di creare nel pubblico il sentimento di fare tutte le possibili economie e per facilitare l'opera del Governo nel regolare i consumi specialmente nell'economia domestica. Lo ingegnere Luigi trattò delle economie da farsi nel corpo industriale e dei trasporti per economizzare i carboni, benzina, ed altri combustibili liquidi.

Il cav. Ignazio Pini espose come si può aumentare la produzione agricola e specialmente quella cerealicola: nonchè il modo di incoraggiare la coniglicoltura e la pollicoltura. L'assemblea ha votato infine un ordine del giorno col quale l'Associazione nazionale fra consumatori nella sua assemblea costituitasi, preconizzando la necessità di una più oculata ed economica utilizzazione degli approvvigionamenti; per modificare le vecchie abitudini di sperpero, per integrare l'opera del Governo e delle autorità allo scopo di rendere veramente efficace le misure eseguite per ridurre i consumi, fa voti che il Governo:

1.o acquisti il grano direttamente anticipando la graduatoria dei prezzi per le varie regioni d'Italia, come si pratica per il tabacco, e vigili a meglio disciplinare il prezzo delle farine; 2.o assuma il monopolio temporaneo del carbone, del combustibile liquido, dello zucchero; 3.o vigili severamente coi mezzi più opportuni per evitare gli aumenti ingiustificati dei generi di prima necessità provocati dagli incettatori, dai produttori e rivenditori; 4.o vieti la fabbricazione dei confetti, caramelle, sciroppi, liquori ed altri prodotti nei quali lo zucchero entra in quantità quasi predominante; 5.o istituisca